INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ordinamento dell'Opposizione: i capi e i gregari. Il capo della Sinistra.
Interessi ferroviari piemontesi.
Lettera da Parigi.
Rendi e pene.
Elezioni commerciali.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

FIRENZE, 7, *ore 11,35 ant.*

La salute di Campanella.

Federico Campanella, che negli scorsi giorni aveva dato segno di trovarsi migliorato in salute, è ricaduto, stanotte, in peggiore stato.

Degradazione.

Ieri nella Fortezza da Basso vennero solennemente degradati, alla presenza delle rappresentanze del presidio, il soldato Giannotti, il furiere Vaccaro ed il sergente Castiglia, condannati alla reclusione dal Tribunale militare nella prossima estate.

Estero Stranieri.

Madrid, 7. — Il governatore spagnuolo delle isole Marianne fu assassinato. Vi si spediranno rinforzi.

Berlino, 7. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* nazionali interamente all'opinione della *Kolnisch- Zeitung* che le idee dell'*ultimatum* espresse da Windthorst nel Reichstag contribuiscono sempre più a provare la impossibilità della successione guelfa a Brunswich. Dice che i Governi confederati non tollereranno in mezzo a loro che si assuma la missione di difendere dalla tribuna del Reichstag la rivoluzione contro l'Imperatore e l'Impero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La Seduta del 7 dicembre.

La seduta apresi alle ore 2,20 pom.
Presidenza Biancheri.
VELINI giura.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Continuando l'esposizione finanziaria, MAGLIANI dice che gli ultimi anni segnano per la storia delle finanze il fatto non della più importante per le grandi riforme compiute per l'avviamento ai ulteriori. Esamina i resultati del 1883 che diedero 24 milioni di maggiori entrate impiegati per completare le dotazioni e gli apprestamenti militari e pei lavori pubblici. L'esercizio si chiuse in avanzo, dopo aver provveduto anche a spese altre straordinarie e migliorato il patrimonio per 44 milioni. La riforma dell'anno finanziario operata dalla nuova legge di contabilità, obbligò a fare del primo semestre 1884 un esercizio a parte. Espone i criteri con cui fu attuata la riforma.

Comparando l'esercizio semestrale cogli stessi periodi precedenti, dimostra che il primo semestre 1884, benchè privo della tassa del macinato, totalmente abolita dal 1° gennaio, avrebbe lasciato al Tesoro un beneficio di oltre 15 milioni. Ma volendosi costituire l'unità organica del nuovo esercizio 1885, si dovette ricorrere a quest'ultimo vario maggiori entrate cadenti pel secondo semestre; mentre il conto patrimoniale del semestre si chiuse con un miglior merito di 24 milioni.

L'oratore tratteggia sul modo con cui procedè l'eseguimento della legge per l'abolizione del corso forzoso; presenta una terza relazione della Commissione esecutiva.

Fino al 30 novembre si cambiarono biglietti in oro per 232, in argento per 110 milioni. Restano da cambiarsi ed annullare 252 milioni. La fiducia pubblica non essendo mai scemata, lo stock dell'oro del paese è considerevolmente aumentato in conseguenza delle importazioni maggiori delle esportazioni. Non si verificò alcun premio sull'oro. La statistica dei Comuni è confortante, come dimostra con oltre sull'aumentato consumo delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e della zucchero.

Passando all'esercizio corrente, dice che presentarebbe condizioni assai più vantaggiose se il cholera, ora scomparso interamente, non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e richiesto maggiori spese. L'assestamento di questo bilancio porta dunque un avanzo effettivo di sole L. 800,000, ma risulterà molto superiore come negli esercizi decorsi, e forse basterà a coprire le spese ultra straordinarie pelle quali si riserveranno per legge mezzi speciali.

Per l'esercizio 1885-86 il ministro annunzia un avanzo di L. 14,822,000 che per 9 e 12 sono destinati all'ammortamento dei debiti redimibili.

Anche in questo esercizio occorrono spese straordinarie e mezzi speciali che forse saranno superflui, dovendosi attendere di potervi sopplire colle maggiori entrate ed economie.

Parla in seguito della Cassa militare cui destinerà 4 milioni sul bilancio straordinario della guerra. La Cassa-pensioni possiede assegnamenti sufficienti per far fronte ad ogni impegno; bisogna per altro provvedere alle pensioni nuove, e per non aggravare di troppo i futuri bilanci presenta un analogo progetto di legge.

Dà ampi ragguagli sul carattere delle Obbligazioni ecclesiastiche destinate per legge a sopperire, occorrendo, alle spese ultra-straordinarie.

Entra nella politica finanziaria e dice che il bilancio italiano, dopo avere largamente supplito a tutta la spesa ordinaria, può disporre di 90 milioni circa, da destinarsi parte a spese straordinarie, parte all'ammortamento dei debiti redimibili. È fermamente deciso a contenere le spese in questi limiti per poter deplorare l'incremento dell'entrata, che sale a circa 30 milioni netti, alle altre riforme reclamate dal Paese.

Per consolidare tale incremento necessita non indebolire l'entrata attuale. A questo mira il progetto di legge pel riordinamento delle tasse sugli affari che già assai scarsi furono stimando indebolire il che raccomanda perciò all'attenzione delle Camere, e si augura pure le Convenzioni ferroviarie, che libereranno il bilancio d'ogni onere, cui l'esercizio governativo le terribile esigenze, e particolare la conseguenza della chiusura definitiva del gran libro.

Così sarà possibile l'ulteriore alimentazione del progresso del credito dello Stato, che assicurerà alla sua finanza un avvenire sempre migliore.

Accenna ai provvedimenti ad atti per dare nuove facilitazioni alla negoziazione della rendita pubblica. È allo studio un apposito progetto di legge, come pure un progetto per pagamento trimestrale. Confida che i titoli di Stato raggiungeranno l'alto corso cui abbiamo legittima ragione di aspirare, e sostiene la necessità di un Istituto organico per l'ammortamento del debito. Il tutto ciò noi non ci avvicineremo ad un ordine di cose capaci di provvedere efficacemente all'assetto definitivo ed al consolidamento del bilancio. Confida nella saggezza e nel patriottismo del Parlamento che seppe sempre ispirarsi ad alti ideali pel bene della Patria. (*Vive approvazioni*)

Il ministro presenta inoltre un progetto pel riordinamento della tassa sugli affari.

Il guardasigilli presenta un progetto per la proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie siciliane e napolitane.

***

Annunzia una interrogazione di MARCORA e MUSSI su inconvenienti avvenuti a Milano ed altrove coll'applicazione del nuovo regolamento sul Consigli ed ai Local civici forano, e sull'insegnamento del minuto circa l'ammissione delle Scuole tecniche a Milano.

INDELLI svolge una proposta di legge per l'aggregazione di Norma e Rocca Massima al mandamento di Cori.

Consentendolo PESSINA, è presa in considerazione.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

NOTE MILANESI

Preludi carnevaleschi — La fiera a Porta Genova — La lista unica — Il tram-ospedale — Teatri.

6 dicembre.

(G. T.) — I Torinesi — e non furon pochi — che accorsero fra noi lo scorso inverno a godere la scletta e sana allegria del risuscitato carnevalone ambrosiano, ricevettero con piacere l'annunzio di un *bis in idem*. Domandatone al conte di Villanova, che vi rappresentò così bene al Congresso delle maschere, Sarà anzi un *bis* con aggiunte, modificazioni e miglioramenti; la *carnaval nation*, che ebbe sempre in Meneghino uno dei suoi più appassionati e convinti cultori, avrà per morto il vecchio sfortunato *ai vere vitile dulci*.

La fiera di Porta Genova sarà anche quest'anno — passatemi la frase — il centro di tutto il sistema. Il quartiere di Porta Genova, sotto quasi per incanto da pochi anni a questa parte, per la correttezza delle sue linee, pel suo disegno a scacchiera, per la severità di alcuni fabbricati, quasi segregato dal centro della città, fu giustamente denominato un lembo di Torino; molti piemontesi che hanno per quel quartiere una predilezione affatto speciale, e passeggiando per l'ampio e diritto corso Genova ricordano malinconicamente Doragrossa o i portici di Po. Si capisce quindi che per la sua ubicazione e il suo disegno tale borgo si presta mirabilmente all'impianto di una fiera carnovalesca, che prieggia, fatte le debite proporzioni, quella di indimenticabile ricordanza, che rese tanto famosi i carnevali di Torino qualche anno fa.

La fiera di Porta Genova, sorta per iniziativa degli esercenti e destinata a dar nuova vita commerciale al novello rione, non fu una importazione dello scorso carnevalone, visse di vita propria anche quando esso pareva morto e sepolto senza speranza di risurrezione. Ora gli esercenti, visto il cresciuto successo degli scorsi anni, si sono costituiti in Comitato, eleggendo a presidente l'ing. Donato Barcaglia, e hanno fatto dei superbi e stupendi disegni; il soggetto della fiera sarebbe *Babilonia antica*, nella quale verrebbe compresa una fantastica ed immensa torre di Babele, sintesi e panacea di tutti i divertimenti immaginabili e possibili. Il corso Genova e il piazzale ingombri delle immani baracche sarebbero straordinariamente illuminati; nè mancherebbero i soliti concerti, le giostre, i *festivals* danzanti, e tutti i Dulcamara ambulanti che dei loro assordamenti e delle loro meraviglie fanno lieta le piaghe dei gentil paese.

Quanto al carnevale più aristocratico — se così possiamo chiamarlo — avremo probabilmente la solita battaglia dei confetti, e il pittoresco ed elegante getto dei fiori colla tradizionale sfilata dei carri mascherati e degli equipaggi lungo il corso Vittorio Emanuele; ma, quanto a tutto ciò, ogni notizia può parere prematura, poichè stessa, il Comitato del carnevalone tiene la sua prima seduta in via Andegari per desidere appunto sul da farsi. Busti quindi per ora o avviso ai gaudenti.

***

La questione della lista unica, di cui vi parlai distesamente quando doveva discutersi in Consiglio comunale, è ora definitivamente risolta. La Deputazione provinciale in seduta di ieri, dopo brevissima discussione, l'accettò ad unanimità.

***

Ieri sera, verso le dieci, giunse alla nostra Stazione centrale il treno-ospedale della Croce Rossa, il quale proseguirà per Brescia, Verona e Venezia. Riescono la universale commozione; stimo inutile diffondermi in particolari poichè esso formava una delle principali attrattive della vostra Esposizione, e non avrete mancato di portarne distesamente nelle vostre Riviste.

***

Ebbimo finalmente un vero e genuino successo nella *Flirtation*, la commediola in un atto del simpatico Garzes, una miniatura delicatissima, che dimostra nell'autore un'abilità affatto speciale nel superare le difficoltà di una situazione arrischiatissima che per altri sarebbero insormontabili.

Sono tre seccette tenute insieme da quello spirito fine, elegante, aristocratico, che permette di dire *tutto ciò che si vuole*, senza cadere mai nella men che minima banalità: ci si sente il profumo, la sfumatura d'un proverbio di Musset. Una mano, per quanto abile, che rompesse i fili d'argento che compongono la trama di questo gentile lavoretto, lo snaturerebbe e manderebbe l'incanto in una triv.alità.

Il tanto atteso *Dramma borghese* dei fratelli Pozza, andrà in iscena martedì per beneficiata di Pasta. Perchè non gli auguria la sovrehia aspettazione!

Godo annunciarvi che al Milanese le cose procedono abbastanza bene. Le più belle, le più appettitose novità sono pur sempre il *Parisien*, il *Febbrin*, il *Mastinetti*, ed hanno il segreto di rendere affollato il teatro tutte le sere, per la fenomenale valentia di Ferravilla, le suoviscime non mancano, ma ahimè! mentre le prime mostrano una vitalità che sfida tutti i rigori del tempo, queste, salvo poche eccezioni, nascono già belle e spacciate.

È un'ironia che comincia fin dal concepimento. Però i bravi capocomici del Milanese non si spaventano e continuano a presentare delle novità; stamane, per es., per beneficiata della Sbelia, ce ne sono addirittura due.

È inammissibile però che, trattandosi di una Compagnia eccezionale, ove gli artisti principali eccellono, più che altro, nella rappresentazione di tipi caratteristici loro propri, le cose maggiormente riuscite sono quelle che essi stessi fanno per loro uso e consumo. Dopo tutto, i panni fatti a loro dosso non mano capace o maestra saranno sempre migliori delle rattoppature fatte da mani inesperte: godo dunque nell'annunciarvi che l'ameno e infaticabile Girardi pensi, oltre che al salto del *piangere* o al *rendersene* ai leoni, a lavorare di proposito pel suo teatro, come si spera faranno pure i suoi compagni. Il venturo anno, al Balbo saranno es non altro, risate ed applausi.

Le dicerie che correvano per città sull'entrata di suo signora nella gabbia dei leoni pare che non fossero molto esatte. L'*Italia*, ora annunziando la cosa, dice trattarsi di una egregia signorina, futura attrice della Compagnia Pietriboni, e ne stampa il nome: Ida Golfieri.

La sera fissata sarebbe quella di martedì. Sono lieto di rettificare la notizia, tanto più che, stando così le cose, l'attrattiva è anche maggiore.

Notizie militari.

Una questione controversa — La legge sulle pensioni militari — Il licenziamento di ingegneri borghesi ed i lavori di fortificazione.

Roma, 5 dicembre.

Una questione abbastanza importante tiene in questo momento divisi i pareri nel campo militare.

Essa riguarda il dislocamento dei nostri reggimenti, e si riassume in questo quesito.

È egli più utile per la celerità delle operazioni di mobilitazione che i reggimenti siano raggruppati in grossi centri, o sparpagliati nelle città solcate dalla rete ferroviaria?

Come vedete, il quesito si presenta abbastanza complesso, appunto perchè, tanto per un sistema, quanto per un altro, vi sono abbastanza ragioni *pro e contra*.

***

Certamente, dato il caso che si debba mobilitare d'un tratto i nuovi Corpi d'armata, riesce più facile, se i reggimenti si trovano raggruppati, di impartire gli ordini, di equipaggiare, vestire, armare le classi che vengono richiamate sotto le armi, come riesce più facile nei grandi centri poter adattare provvisori locali per sopperire alla mancanza che si verifica di ben adatte caserme.

Ma d'altra parte poi, dovendo far muovere repentinamente tutta questa gran massa di gente, e farla convergere per una sola linea ferroviaria, è egli così facile come lo sarebbe se questi reggimenti fossero sparpagliati lungo le diverse linee?

Io non sono abbastanza competente per pronunciarmi su tale questione, e d'altra parte ciò uscirebbe dalle mie attribuzioni di corrispondente.

Ho voluto darvene un cenno perchè corre voce che, appunto a causa di esse, siasi manifestato un disparere tra il generale Ricotti ed il Cosenz.

***

Al Senato si è finalmente chiusa la discussione sul progetto di legge per le pensioni militari, ed il ministro Ricotti lo ha presentato all'altro ramo del Parlamento.

È voce comune che, quando questa legge venga ad essere promulgata, molti degli ufficiali che si trovano ora nella posizione di servizio ausiliario chiederanno di essere definitivamente collocati a riposo.

Ciò arrecherà certamente un grave vuoto nei quadri degli ufficiali dell'esercito di seconda linea, e bisognerà pure che il ministro della guerra si preoccupi di questa importante questione.

***

Uno dei primi atti del ministro Ricotti fu il licenziamento di sei bravissimi ingegneri borghesi, i quali erano stati assunti in servizio per coadiuvare quelli militari nei lavori delle fortificazioni.

Questa circostanza, che passò generalmente inosservata, confermerebbe le previsioni fatte che il nuovo ministro intenda sospendere o quanto meno rallentare i lavori di fortificazioni che erano in corso.

L'agitazione dei crofters.

L'agitazione dei *crofters* dell'isola di Skye, al nord-ovest della Scozia — di cui abbiamo già parlato — non è ancora cessata, nè sono svaniti i timori di un conflitto fra quei minori agricoltori e gli agenti del governo britannico.

I lagni dei *crofters* (così detti dagli orti chiusi, presso i quali trovansi le loro capanne o che nomansi in inglese *croft*) si possono riassumere in quattro parole: la mancanza di sicurezza e stabilità nella locazione delle terre, essendo il fondo troppo piccolo ed avendo gli attuali proprietari aumentato il prezzo d'affitto per ben tre volte.

Naturalmente questo produsse grande irritazione nei coloni che si videro nell'impossibilità di pagare i fitti.

Il malcontento e la miseria dei *crofters* dipendono da varie cause.

Quando vigeva il vecchio sistema dei *clan* (questa parola gallica significa *figli d'ascendenti* e nell'uso comune *tribù*), i piccoli affittuari godevano effettiva stabilità di locazione per servizi resi o tributi pagati.

Il sistema dei clan, facendo astrazione dalle modificazioni introdotte dai feudalismo per quanto riguarda la proprietà territoriale, è essenzialmente il medesimo stato di società che in ogni tempo prevalse fra gli arabi ed i tartari.

Dopo la ribellione del 1754, che aveva per iscopo di rimettere gli Stuardi sul trono, il governo inglese si adoperò a tutt'uomo per indebolire i vincoli di quelle potenti nazionali, spesso guerreggianti fra loro e pericolose per la tranquillità del paese. Dopo d'allora l'antico spirito di tribù andò sempre scemando ed i proprietari si ridussero nella condizione dei *land-lords* inglesi, però sopravvisse fino ai nostri giorni la tradizione e quella specie di locazione.

La povertà degli affittaiuoli era già grande prima d'ora, com'è naturalmente fra i coloni obbligati a guadagnarsi la vita sopra un suolo sterile e sotto un povero cielo.

Ma ora i *land-lords* sono cresciuti di numero, divenuti più spenderecci e più crudeli verso i conduttori delle terre; venuto meno l'antico sentimento feudale, v'è subentrato il brutto costume dell'*assenteismo*.

Ultimamente i contadini ridotti alla tenuta del suolo *croft*, godevano ancora il comune diritto di pascolo sui fianchi delle adiacenti colline. Ebbene, anche questo si volera togliere dai disinvolti proprietari!

I disordini cominciarono fino dalla primavera dell'82 nel podere Glendale, ed ora si estesero a quasi tutte quante l'isola Skye agli *highlanders* di Scozia, i quali sono in identiche condizioni. Ciò anzi si è fatto per l'Irlanda deve farsi per la Scozia: una legge agraria.

È da sperare che appena sia decisa la questione ultra-ecclesiastica, il ministro Gladstone procederà a riordinare le leggi agrarie in Iscozia; verrà poi la volta dell'Inghilterra che, per questo riguardo, può dirsi in pieno medioevo.

Lavori di rinnovamento della Spezia.

Il vice-ammiraglio Inglione di Monale, comandante il 1° dipartimento militare marittimo e durante la recente epidemia choleriea commissario regio alla Spezia, nonchè il tenente colonnello cav. Grassi, direttore del Genio militare per i lavori della Regia marina in detta piazza, sono stati chiamati in Roma allo scopo di esprimere il loro parere sui lavori occorrenti, anche nell'interesse militare, pel risanamento della sfortunata piazza di guerra, che fu nella scorsa estate infetta dal morbo asiatico colla massima violenza e pertinacia.

A tale effetto è stata contemporaneamente ai sullodati ufficiali inviata alla capitale dal Municipio della ricordata città una Commissione a fine di ottenere il concorso del Governo nelle spese preventivate per provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche della località in cui ha sede il primo arsenale militare marittimo del Regno.

Casse postali di risparmio.

Diamo un riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	670,213
Libretti emessi nel mese di ottobre	17,565
	687,778
Libretti estinti nel mese stesso	6,262
Rimanenza	681,516

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 139,737,243 67
Depositi del mese di ottobre	» 9,852,365 57
	L. 149,589,609 24
Rimborsi del mese stesso	» 9,250,327 54
Rimanenza	L. 140,339,281 70

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 7, *ore 9,35 pom.*

L'esposizione finanziaria.

L'esposizione finanziaria, fatta alla Camera dal ministro Magliani, durò oltre quattro ore. Essa viene giudicata abile dal lato oratorio, ma insufficiente però a dissipare le apprensioni destate dalla situazione del bilancio in cui è evidente lo sperpero e l'oscillamento generale, nonostante lo sforzo per scongiurarlo.

L'impressione generale è stata piuttosto fredda. Quando l'on. Magliani cessò di parlare non vi furono applausi. Alla Camera erano presenti circa 150 deputati.

Le quarantene.

Notizie giunte dalla Sardegna e dalla Sicilia, recano che le autorità comunali minacciano di dimettersi qualora si abolissero le quarantene.

Si crede che il Governo revocherà le decretate abolizioni per causa di qualche caso di cholera nuovamente verificatosi.

Raccolto dei bozzoli.

Il raccolto dei bozzoli diede 36 milioni di chilogrammi. Si nota una diminuzione nelle razze giapponesi ed un aumento nelle nostrane.

Pubblica istruzione.

Oggi l'on. Coppino conferì con un ufficiale superiore dell'esercito sul progetto di riforma dei collegi militari in licei nazionali.

— L'Ufficio centrale del Senato ha terminato l'esame delle variazioni che intende proporre al progetto per la riforma dell'istruzione superiore, presentato dal Bacelli e votato dalla Camera.

Il senatore e professore Cremona venne incaricato della redazione della relazione definitiva.

— L'on. Coppino diramò una circolare contenente le disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo regolamento nelle scuole secondarie.

Per Cipriani.

Circola una petizione, indirizzata al nuovo guardasigilli, on. Pessina, in cui, ricordandosi il parere da lui espresso altra volta, si chiede la revisione del processo del noto socialista Amilcare Cipriani.

Contro il divorzio.

Si dice che il Papa preparì un Breve contro il divorzio, confutando gli argomenti addotti nella relazione testè presentata alla Camera.

Morte di un senatore.

Questa mattina è morto il vice-ammiraglio e neo-senatore Luigi Bugliono Di Monale.

Il Di Monale fu presidente del Consiglio superiore della marina, commissario alla Spezia al tempo del cholera, precettore dei principi reali ed aiutante di campo del Re. Fece la campagne del 1848-49, sorvegliò nel 1860 la spedizione del Mille, ed era decorato della medaglia al valore e della Croce di Savoia.

ROMA, 8, *ore 9,45 ant.*

Funerali dell'ammiraglio Di Monale.

Oggi, alle ore 3, saranno celebrati solenni funerali per l'ammiraglio Bugliono Di Monale. Ad essi prenderà parte tutta la divisione militare di Roma e le rappresentanze del Senato.

L' « Opinione » e l'esposizione finanziaria.

L'*Opinione* in un suo articolo approva l'esposizione finanziaria fatta ieri dal ministro Magliani nella parte riguardante le dichiarazioni sulla necessità di contenere entro severi confini le spese straordinarie.

Quel foglio però non approva la parte del discorso Magliani che si riferisce alla crisi agraria, la cui causa l'on. Magliani crede siano passeggere.

Chiama poi incomparabile l'arte del ministro Magliani nel presentare nuove imposte quali progetti di sgravio.

Ribattendo la frase colla quale l'onorevole Magliani ricordò l'allieto balzello del macinato, l'*Opinione* soggiunge: « Oggidì in cui, grazie alla natura, il frumento, il quale costava 32 lire al quintale, non si paga più che lire 22, chi non preferirebbe uno sgravio sull'imposta fondiaria e sul sale all'abolizione dell'odioso balzello? »

Il giornale conchiude che, secondo la impressione fatta alla Camera coll'esposizione finanziaria, non è lecito larghreggiare in ulteriori spese davanti ad un bilancio che restringe la libertà della legislatura avvenire.

L'elezione di Castellazzo.

La Giunta per le elezioni riferirà mercoledì p. v. sulla elezione di Luigi Castellazzo nel Collegio di Grosseto.

Vi è grande irritazione e apprensione fra gli amici dell'eletto e nella Estrema Sinistra per il rifiuto opposto da Finzi alla costituzione della Giunta.

« Sine labe. »

Ieri sera, vigilia della « Immacolata Concezione, » molti palazzi di famiglie clericali erano illuminati.

Stamane il Papa celebrò la Messa nella Cappella privata in S. Pietro.

Sono invitati assistere alla religiosa funzione i cattolici stranieri.

Matteo Schilizzi.

È giunto a Roma il signor Matteo Schilizzi, nativo di Livorno, oriundo greco, il quale è residente a Napoli, dove, per l'opera prestata con la persona e con le sue grandi ricchezze durante l'epidemia, in tra i più segnalati e benemeriti membri del Comitati di soccorso.

Egli è venuto a ringraziare Re Umberto della medaglia d'oro che gli è stata conferita.

PARIGI, 8, *ore 8,55 ant.*

Hugues-Moria.

Moria, quello che venne preso a rivoltellate al Palazzo di Giustizia dalla signora Clovis Hugues, è morto dopo dieci giorni di sofferenze.

« Meeting » anarchico.

Ho assistito al *meeting* anarchico della sala Favier. Venne votato un ordine del giorno identico a quello votato alla sala Levis, nel quale è detto di impossessarsi delle vestimenta nei magazzini, della carne nei macelli, del pane nelle panetterie, e di preparare un *meeting* colossale.

Non avvennero gravi disordini. La Polizia aveva preso delle enormi precauzioni.

Estero Stranieri.

Londra, 7. — L'*Observer* dice che l'accoglienza delle Potenze alle proposte inglesi riguardo l'Egitto, non fa sperare loro un'accettazione assoluta.

Parigi, 7. — Ebbe luogo il *meeting* degli operai disoccupati nella sala Favier a Belleville. Molti assistenti. La dimostrazione fu tranquillissima. Vi furono risse nella sala, ma nessun incidente nell'esterno. Nessuna dimostrazione per la strada.

Costantinopoli, 7. — La Porta, male impressionata dalle proposte inglesi riguardo l'Egitto, farà serie obbiezioni sperando che qualcuna delle Potenze l'appoggierà.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Cuneo III (Alba).

Delle elezioni politiche del III Collegio (Alba), abbiamo i seguenti risultati:

Nella sezione di Montalto Dora, il commendatore avv. Bartolomeo Gianolio ebbe 81 voti, a Sommariva Perno 119, a Canale 173, a Bra 745 su 780 votanti, a Cortemilia 126, a Santo Stefano Belbo 189, a La Morra 291, a Benevagienna 291, a Alba 381, a Sommariva Bosco 155, aCeresole d'Alba 86, a Priocca 142, a Monchiero 91, a Monteu Roero 226, a Corneglianо 178, a Piobesi 72, a Monta 435, a Cherasco 290, a Narzole 227, a Farigliano 241.

Il totale di queste sezioni dà 4727 voti a Bartolomeo Gianolio il quale è certo eletto a primo scrutinio. Mancano ancora le notizie di un terzo delle sezioni del Collegio.

Il concorso degli elettori fu numeroso.

I biglietti consorziali.

In seguito all'emissione dei biglietti di Stato, si ritirarono dalla circolazione 20 milioni di biglietti consorziali e già consorziali da L. 5, per la somma di 100 milioni.

Spese ed economie per il cholera.

La prelevazione dal fondo per le spese impreviste cagionata dall'invasione del Cholera, ammonta a L. 2,288,000, così distribuite:

Ispezioni e missioni	L.	100,000
Spese diverse per la sanità	»	1,900,000
Posta e telegrafi - Impianto di uffici speciali, ecc.	»	214,000
Costruzione di baracche a Napoli	»	108,000
Servizio postale e commercio marittimo	»	500,000
Sussidi a impiegati dell'Amministrazione esterna finanziaria	»	88,000
Totale	L.	2,388,000

Stante le condizioni sanitarie del Regno, si dovette, come è noto, sospendere la chiamata della milizia mobile, della milizia speciale della Sardegna, della milizia territoriale d'artiglieria, del genio, ecc., e furono pure sospesi i riparti speciali della milizia territoriale.

Le economie risultanti furono calcolate nella somma di L. 363,000.

Semmola e Dujardin.

L'illustre prof. Semmola ha mandato all'Accademia di Francia uno studio sul metodo di cura per il cholera, che il professore Semmola chiama cura *dialogica*. L'Accademia di Francia accolse con grandissimo favore lo studio dell'on. Semmola, e il professore Dujardin ne fece oggetto di una splendida lezione alla clinica dell'ospedale Cochin. In questa circostanza il professore Dujardin ebbe parole lusinghiere per il nostro paese.

Proprietà letteraria.

Con note scambiate il 19 e 27 novembre ultimo scorso tra la Regia Ambasciata a Vienna e l'I. e R. Ministero austro-ungarico degli affari esteri, l'accordo del 29 maggio 1880 fissa in vigore per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica che scadeva, per denunzia, l'8 dello stesso mese di novembre, fu prorogato, a partire da quest'ultima data, per altri sei mesi, cioè fino all'8 maggio 1885.

Governo e Regia.

Il Governo, per provvedersi i più mite interesse i fondi occorrenti per il soddisfacimento nel giorno 1° aprile 1885 del suo debito verso la Regia, liquidato e riconosciuto in L. 68,183,152 21, ha stipulato con la Banca Nazionale nel Regno la Convenzione in data 25 settembre 1884, mercè la quale la Banca stessa e gli altri Istituti di emissione si sono obbligati di anticipare al Tesoro dello Stato la somma prendicata all'interesse, netto da imposte, del 3 60 per cento contro deposito di buoni del Tesoro.

La Convenzione sta per essere attuata, ed è stabilito che i buoni saranno tenuti in conto dagli Istituti e non saranno compresi nel computo della circolazione dei buoni ordinari del Tesoro.

Bandiere per i nuovi reggimenti di fanteria.

Scrive l'*Italia Militare*:

Le bandiere per i 16 reggimenti di fanteria di nuova formazione saranno solennemente distribuite allorchè la nuova classe di leva potrà essere inquadrata nei battaglioni. I detti reggimenti, come è noto, costituiscono le brigate: Roma, Torino, Venezia, Verona, Friuli, Salerno, Basilicata e Messina. Vari Comitati di signore e municipii già offrirono in dono la bandiera per i reggimenti delle brigate che portano il nome della loro città o regione, e cioè:

Un Comitato di signore romane per i reggimenti della brigata Roma;

Il Municipio di Torino per quelli della brigata Torino;

Un Comitato di signore veronesi per la brigata di Verona;

Un Comitato di signore friulane per la brigata Friuli;

Il Municipio di Potenza per la brigata Basilicata;

Il Municipio di Messina per la brigata Messina.

Quest'ultima brigata è composta del 93° e 94° fanteria, e siccome il 94° venne destinato di guarnigione a Lucca, così quel Municipio espresse il desiderio di potergli offrire la bandiera, desiderio che però non potè essere soddisfatto, perchè già era stata accettata l'offerta del Municipio di Messina per i due reggimenti della brigata che ne porta il nome.

Le bandiere sono del modello regolamentare. In seguito però a parere favorevole della Consulta Araldica venne autorizzata l'aggiunta di uno scudetto metallico da applicarsi all'asta della bandiera in prossimità della freccia, sul quale potrà essere incisa apposita leggenda che accenni all'offerta.

L'Esposizione del 1889 a Parigi.

Per l'abbinazione della grande Esposizione del 1889 il progetto che ha più probabilità di riuscita è quello che la colloca tra il Campo di Marte, il Trocadero ed il Palazzo dell'Industria. Questo sito non dista dal centro di Parigi che di circa 2800 metri.

Al Palazzo dell'Industria ed al Trocadero si farebbe l'Esposizione delle arti e dei lavori retrospettivi.

Il Campo di Marte sarebbe destinato alle macchine, all'industria ed al commercio. Si trarrebbe profitto anche dalla spianata degli Invalidi che sarebbe unita al Trocadero con una galleria a due piani lungo il quai d'Orsay, e con una tramvia aerea posta su colonne per il corso La Motte Piquet ed il Campo di Marte.

Sulla spianata degl'Invalidi e nelle gallerie del quai d'Orsay, troverebbero posto le arti decorative industriali, le mostre scientifiche e quelle della pubblica istruzione.

Il Palazzo dell'industria cogli annessi e coi giardini contigui sarebbe unito alla spianata degl'Invalidi con un largo ponte a due piani con gallerie. Queste gallerie conterrebbero i capi d'arti ed i lavori moderni.

Fra il Palazzo dell'industria e il ponte progettato si costruirebbe una porta d'entrata monumentale.

Insomma si vogliono fare cose splendide e grandiose.

Veterinari.

Gli esami di avanzamento dei sottotenenti veterinari militari incomincieranno il 15 corrente presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano.

GIROLAMO CANTELLI.

Un telegramma ci annunzia che è morto improvvisamente a Parma, sua città nativa, il conte e senatore Girolamo Cantelli.

Cantelli è nome noto agli Italiani siccome quello d'uno degli uomini politici più ragguardevoli dell'antica Destra parlamentare.

Dopo l'annessione del ducato, il conte Cantelli venne eletto deputato del II Collegio di Parma, che sempre rappresentò fino all'8 ottobre 1865, data in cui venne nominato senatore del Regno.

Dall'ottobre 1867 al gennaio 1868 resse il portafoglio dei lavori pubblici nel primo Gabinetto presieduto dal generale Menabrea; sotto il secondo Ministero, del quale continuò prima a reggere l'amministrazione dei lavori pubblici, poi fu ministro dell'interno. Questo secondo ufficio egli coprì nuovamente nel Gabinetto Minghetti dal luglio 1873 al marzo 1876, ed a lui va addebitato l'arresto dell'illustre Aurelio Saffi e di quegli altri patrioti democratici che si erano riuniti a Villa Ruffi per luoghi puramente elettorali.

Il conte Cantelli fu anche per qualche tempo commissario del Re a Napoli dopo la annessione.

Per quanto uomo di principii retrivi, il Cantelli era simpatissimo alla Camera per la sua vasta coltura e per i suoi modi cortesi.

Ci giunge da Parigi la dolorosa notizia che è morto colà, appena trentenne, un figlio del nostro ottimo amico e collaboratore sig. Angelo Pariset.

Noi ci associamo con tutto l'animo al dolore del povero padre, carissimo nostro compagno, a cui vorremmo porgere un conforto se uno ve ne fosse per sì desolante sventura.

Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte ed illustrate da *Luigi Chiala*. Volume quarto. Anni 1859-1861. Si pubblicherà il 15 dicembre.

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a cinque centesimi:
in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Cantone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Ordinamento dell'Opposizione

I capi e i gregarii.

Noi non sappiamo se dei nostri uomini politici dobbiamo piuttosto ammirare la delicatezza, la ritrosia e la modestia alle volte eccessive, oppure gli scrupoli e i riguardi che sogliono usarsi fra di loro. Vero è che le migliori virtù, eccedendo, diventano vizi, e, alle volte, quello che può essere una delle precedenti qualità, può parere invece o ambizione soverchia, o gelosia, o egoismo.

Noi non vogliamo indovinare, nè tanto meno definire precisamente quali sentimenti abbiano guidato nella condotta loro i cinque caporioni della Sinistra parlamentare.

Ma l'on. Cairoli che, interpellato, ritardò sempre quanto potè la risoluzione a cui pure si dovrà venire; l'on. Cairoli, il quale, agli amiciche insistevano da tanto tempo per organizzare il partito e dargli un capo, rispondeva ciò non parergli proprio nè urgente, nè necessario ed essere risoluzione troppo delicata; l'on. Cairoli così facendo ha obbedito certo a un sentimento di modestia e di delicatezza perchè gli sarebbe parso, acconsentendo e fomentando il desiderio altrui, di voler mettere innanzi sè stesso. Eppure con tutto ciò non è riuscito a tappare la bocca a quei maligni, i quali andavano e vanno tuttora bucinando ch'egli non desiderasse una soluzione perchè temeva di non riuscire lui il primo e non voleva ad ogni modo essere il secondo.

E anche l'on. Zanardelli, quando, o per doveri professionali da lui addotti, o per riguardi ai colleghi, o per disgusto dell'amministrazione pubblica e della demoralizzazione del parlamentarismo si ritraeva nel suo studio di Brescia, e dopo aver bandito a Napoli il programma dell'Opposizione si assentava per mesi e mesi dalla lotta parlamentare, anche l'on. Zanardelli, quando così faceva, non poteva cansare l'accusa ch'egli si ritirasse sotto la tenda perchè imbronciato col partito, perchè pentito del patto di Napoli, perchè sdegnoso della responsabilità de' suoi colleghi, perchè discorde con essi, perchè aspirante a nuove assimilazioni, a nuovi gruppi, a nuovo partito, perchè sedotto dalle dichiarazioni di nuovi amici che gli promettevano di seguirlo, ma di seguire lui solo, e, in realtà, non lo seguivano mai. L'on. Zanardelli non cansava la diceria che infine egli temesse più il trionfo che la sconfitta, perchè questo almeno lo lasciava libero nella sua azione, e, quando invece il partito avesse trionfato, egli si sarebbe trovato compromesso con uomini e idee che non potevan piacergli onninamente.

E che non fu detto del Crispi? S'egli interveniva di rado alle riunioni della Opposizione, perchè o non ne avesse il tempo, o non trovasse necessaria sempre la sua presenza dove quattro colleghi potevano abbastanza fare per lui, allora lo si predicava orgoglioso, altero, sdegnoso di far parte cogli altri dov'egli voleva esser primo e solo. S'egli parlava alla Camera di suo capo, e per riguardo al partito non glie ne domandava il permesso onde avere per sè libertà di mosse e non compromettere gli altri in speciali quistioni, come avvenne, per esempio, in occasione della riforma universitaria o della politica estera allora si diceva che lui solo voleva essere e si atteggiava a capo partito e quando qualche volta, per profonda convinzione di antico liberale, flagellò, invero, un po' duramente, avversari di Destra e più avversari di Centro, non si tralasciò di notare ch'egli lo faceva apposta per tener lontane e impedire nuove reclute su altri banchi della Camera, e poichè vedeva di non potere pretenderla lui a capo e presidente impediva così al partito e agli amici di mai diventare maggioranza, e fors'anco faceva da compare al Depretis.

Nè sfuggì alle più strane accuse, alle critiche ed alle insinuazioni più maligne l'on. Nicotera. Tralasciamo quanto di lui s'è detto e scritto spietatamente l'anno scorso dopo l'incidente coll'on. Lovito. Ma ancora quest'anno egli ha un bel dire che nelle Convenzioni ferroviarie non si addentra a discutere perchè non è pane pei suoi denti; lo mettano a suo posto in una discussione politica o amministrativa, e anche oggi gli dicano quel che ha da fare e da dire ed egli, per obbedienza e disciplina di partito, farà e dirà. Ecchè? Nè il pregio di tacere a tempo, nè la modestia di dichiararsi incompetente, oggi non gli valgono. E trovato, uno, due, magari dieci e venti i quali si lasciano far credere che Nicotera non parla, perchè il Governo gli darà i 50 milioni intestati allo sventramento di Napoli.

Quando, infine, l'on. Baccarini che ha fatto uno studio paziente e arduo sulle Convenzioni ferroviarie, ed ha presentato il difficile problema con una diligenza esemplare, quando l'on. Baccarini, senza pretenderla per nulla a capo e nemmeno a vice-capo-parte si limita ad esporre il risultato dei suoi studi e a bandire con ardore di neofita la fede della propria coscienza sull'arduo argomento, allora non potendogli altro rimproverare, nè potendosi altro insinuare, a lui si dice di essere indisciplinato, e si inventano dissidii fra lui e i suoi colleghi, fra lui che si vuole statocrate e i suoi colleghi che si predicano liberisti.

***

Invero, non vale la pena se è qui il caso, ripetiamo, di indovinare nè tanto meno definire precisamente quali sentimenti muovano nella condotta loro i cinque caporioni della Sinistra parlamentare. Questo ben possiamo conchiudere che appunto il conoscerli troppo poco lascia adito alle più cattive dicerie, ad insinuazioni pericolose.

E quello che interessa a noi di notare si è che, comunque fossero, buoni o meno i sentimenti onde furono ispirati i capi del partito democratico costituzionale, essi ad un compito essenziale parvero mancare verso gli amici ed i seguaci loro; essi si mostrarono pensosi più di sè che d'altrui, e, mentre studiavano, ognuno per suo conto, a salvare la propria responsabilità, a mantenere coi colleghi i dovuti riguardi, a non offendersi o scavalcarsi a vicenda, essi dimenticavano che dietro di loro cinque venivano numerosi amici, veniva tutto il partito liberale, venivano quei deputati che, per convinzione e fede nei principii liberali e per devozione ai cinque capi avevano assunta una grave responsabilità di fronte ai proprii elettori ed al Paese.

L'appartenere alla Minoranza ed all'Opposizione, parlamentarmente può ritenersi titolo altrettanto e forse più onorifico e meritorio, che l'iscriversi nella comoda falange dei ministeriali; ma, quando l'appartenere alle Opposizione significa fare gli sbandati, non essere buoni nè a incitare il Governo, nè a trattenerlo; non sentirsi il coraggio di dare battaglia o di accettarla in nome dei principii liberali e frattanto rinunziare e perdere per sè e per i proprii rappresentanti tutti i vantaggi e i favori che pochi o molti — invero molti sotto il presente regime di favoritismo e di parzialità — possono ottenere quei che appartengono alla Maggioranza ed obbediscono ciecamente il Depretis; quando, dico, l'appartenere alla Opposizione significa tutto questo, allora, di fronte ai proprii elettori ed al Paese non si ha più nessun merito e non si guadagna altro titolo che quello di irrequieti, di insensati o di contraddittori ad ogni costo. E chi perdura in un partito ed in una opposizione siffatte è perlomeno un ingenuo od un pazzo.

Ora i capi dell'Opposizione evidentemente non hanno fatto alcuna delle considerazioni o delle meditazioni che accenniamo, perchè, se le avessero fatte, l'on. Cairoli, per esempio, non si sarebbe sempre ritratto così paurosamente dal proporre o sollecitare diversa organizzazione del partito; l'on. Zanardelli non avrebbe certamente abbandonato per così lungo tempo le discussioni parlamentari, nè avrebbe lasciato in asso i proprii amici e nell'incertezza tutto il partito.

Dei pari gli on. Crispi, Nicotera e Baccarini, che pure hanno voce di uomini energici, non avrebbero lasciato illanguidirsi l'ardore di seguaci e per poco sfasciarsi il partito senza provocare una soluzione, comunque potesse parere pretensioso e capziosa.

***

A dir tutta la verità, conviene ammettere che i cinque uomini della Sinistra avranno avuto tutt'altro scopo, tutt'altro torto e tutt'altro sentimento, ma, in realtà, fu come se avessero peccato di vero e poco lodevole egoismo.

Pensarono a mettere al riparo sè stessi e non si curarono delle sorti dei loro seguaci; avranno avuto in cuor loro le migliori intenzioni a vantaggio del Paese, delle istituzioni, dei principii liberali e del retto funzionamento parlamentare; ma delle buone loro intenzioni posson lastricare la via dell'inferno; e quando non si traducono in atto, vale come se non esistessero. Così essi tennero il posto di capi, e non ne adempierono gli obblighi e l'ufficio.

E poichè certamente nessuno pensa a sbalzarli dal posto ch'essi tengono e poichè essi primi trovano naturalissimo che gli altri obbediscano ed essi abbiano ad eccellere, nè tollererebbero facilmente che modesti gregari alzassero il capo, essi adunque debbono persuadersi delle verità che noi scriviamo e diciamo loro: anch'essi, pei primi, debbono convincersi che bisogna cominciare un'èra nuova, sostituire solidamente l'Opposizione, costituirla sotto un capo visibile e con un organismo forte, solido e ad un tempo maneggievole e snodato.

Questa costituzione deve farsi badando non tanto ai sentimenti e ai riguardi personali di questo o quello fra loro, ma avendo di mira soprattutto l'interesse del partito e l'ufficio che spetta all'Opposizione oggigiorno nel Parlamento e nel Paese. Questa costituzione chiederà ed imporrà sacrifizi di amor proprio e di ambizione giustificata a taluno di essi. Ma qui si parrà appunto la loro nobilitate.

E per trattare della scelta del capo e dell'organismo definitivo della Opposizione, noi invocheremo la maggiore libertà di parola, perchè sovra le persone, a noi stanno a cuore i principii e il decoro del partito.

Il capo della Sinistra.

Dopo tutto quello che abbiamo scritto, non abbiamo bisogno di dimostrare nuovamente che base e principio di una buona riorganizzazione del partito dev'essere la scelta di un capo.

Questa scelta è imposta non solamente dalla cattiva esperienza del passato, ma anche dalle stesse convenienze parlamentari.

Noi non comprendiamo assolutamente un partito di Minoranza, il quale, con tutto le sue forze, col suo ingegno, colla sua propaganda, colla discussione, e in nome dei suoi principii, non aspiri a diventare Maggioranza. Ma non si diventa Maggioranza se non acquistando proseliti e credenti nel Paese, e essere reclute e aderenti nel Parlamento.

Ora, quando un partito ha cinque capi, presenta una grave difficoltà per guadagnar terreno. Le nuove reclute che si potrebbero fare si sbalordiscono di tanto apparato di comandanti. Poi, a conti fatti, in un Parlamento i principii astratti e gli ideali sono una gran bella cosa; ma ed ideali e principii non si manifestano e non si incarnano che nelle persone. E quando le persone, che hanno da rappresentare le idee e da essere gli alfieri dei programmi, sono in più, anche le idee e i programmi paion troppi e recano confusione. Poi le persone che incarnano i principii ed i programmi possono essere più o meno accetti, e attirare più o meno simpatia. Queste saranno circostanze piccine se vuolsi, ma pure hanno la loro importanza; e poi son fatti, e i fatti o grandi o piccoli bisogna affrontarli e subirli; essi si impongono anche nostro malgrado.

Il comando di un solo rende anche più maneggevole il partito, lo fa più compatto; già lo dicemmo, gli conferisce come una sveltezza, una snodatezza e una prontezza di azione che è da tenersi in gran conto quando si ha da lottare e battagliare ogni giorno nelle discussioni parlamentari.

Ma è inutile che noi ci dilunghiamo ancora a riconfermare quello che abbiamo ampiamente detto e svolto, e a dimostrare quello di cui sono convinti i membri dell'Opposizione di S. M., dappoichè essi l'hanno chiesto nell'ultima loro adunanza. Però giova rammentare le cose dette e qualche altra considerazione aggiungere per fare con giudizio una scelta molto difficile e delicata.

***

Adunque, riferendoci alle considerazioni fatte, il capo, oltre le qualità indispensabili di autorevolezza e di esperienza parlamentare, deve rappresentare pel suo passato e pei principii sempre professati, il programma e i principii della Maggioranza del partito quanto più esattamente, più completamente e più universalmente sia possibile.

Giova inoltre avere presente un'altra considerazione. Il capo di un partito si presume e si preannunzia già come il capo possibile di un futuro Ministero quando il partito diventi Maggioranza; ora, anche questo fatto debbe influire sulla scelta che discutiamo.

E adesso dalle astrazioni e dalle discussioni generali vogliamo scendere al caso pratico.

***

Quale sarà dunque il capo della Sinistra nelle presenti circostanze parlamentari?

A nessuno dei cinque personaggi, fra i quali necessariamente cadrà la scelta, mancano autorevolezza ed esperienza delle lotte parlamentari. Tuttavia mancheremmo al dover nostro ed alla nostra sincerità se affermassimo che tutti hanno quelle due qualità in misura eguale. L'onorevole Baccarini è entrato nel Parlamento solo nella XII Legislatura, non ne conta che quattro e non ha certo la pretesa di avere nella Camera quell'autorità e quell'esperienza personale e la pratica che possono venire agli onorevoli Crispi e Nicotera dalle loro otto Legislature, oppure agli onorevoli Cairoli e Zanardelli che siedono in Parlamento fin dalla VII Legislatura, epperò contandone fino a nove sono dei più anziani uomini parlamentari.

Un'altra considerazione può forse consigliare a posporre l'on. Baccarini e fors'anche l'on. Nicotera ai loro colleghi. Il primo, come ministro, non ha fatto le prove se non nell'amministrazione dei lavori pubblici; e il secondo, con una franchezza e una modestia che gli fanno veramente onore, non indugia a dire aperto ch'egli può intendersi e volere nell'amministrazione di cose interne, ma non vanta competenze in materie speciali a cui si richiedano speciali studi; egli non fu finora che ministro degli interni. Un vantaggio possono avere sui due precedenti e il Crispi e il Cairoli dotati di maggiore coltura, e lo Zanardelli che in tre dicasteri — quello degli interni, quello dei lavori pubblici e della grazia e giustizia — fece sempre maggior prova.

Se il capo di un partito ha da supporsi e presumersi quello che più probabilmente, vincendo la parte lui, sarà indicato a consigliere della Corona e a presidente di un futuro Gabinetto, niun dubbio che il partito ritrarrà vantaggio dalla circostanza che egli goda le maggiori simpatie, abbia incontrate e sollevate le minori ostilità parlamentari e meglio possegga quello spirito di tolleranza e di conciliazione, che, senza venir meno ai principii, trascini e si amichi gli animi.

Uno dei titoli che conferiscono meglio al carattere dell'on. Crispi è certamente la sua costanza e la sua irremovibilità di principii. Ma queste due qualità unite ad una energia e ad una convinzione profonda, oltrecciò il temperamento risoluto, pronto, alle volte vulcanico, fanno sì che le affermazioni sulle labbra di lui acquistino un non so che di autoritario e talvolta perfino di sprezzante. L'on. Crispi è nemico delle mezze misure; quando egli ha una meta, vi intende con tutte le sue forze, con tutta la sua energia, si direbbe quasi con violenza; non delude, non gira gli ostacoli; li affronta e cerca di abbatterli. Quindi l'indole sua lo fa alle volte irruente, flagellatore di chiunque non la pensi come lui. È un uomo che si ama molto avere per avversario, perchè è aperto e si sa quel che vuole; ma non è un uomo col quale si pensi di transigere e dal quale, se avversario, non si spera di ottener tregua, anche se amico, non si osa nemmeno domandar concessioni. Orbene, un uomo dotato di tutte queste qualità degne di ammirazione, può certamente, in momenti eccezionali, rendere grandi servizi al suo paese. Ma nelle condizioni presenti che richiedono accorgimenti e pur troppo frequenti transazioni in mezzo alla fiacchezza e alla doppiezza degli animi, un uomo rigido come lui si fa ammirare, ma non si fa troppo amare nè avvicinare. Posto anche che la verità oggi si possa dirla e si voglia sentirla tutta, non dispiace però che sia condita con una certa benevolenza ed accortezza, e il rammenta che non c'è aspra verità la quale non si possa bandire senza offendere la suscettibilità tanto facili degli altri.

Non fa quindi stupire se la universalità dei membri che compongono l'Opposizione, dovendo scegliere, preferisca altri oggigiorno piuttosto il Crispi.

Nè per questo verso la scelta potrebbe cadere sul Nicotera, che, in fondo buono e leale, ma d'indole impetuosa, ebbe, non è guari, troppi contrasti personali. Nè si crede di far torto all'on. Baccarini quando si nota che la breve pratica parlamentare non gli ha ancora appreso abbastanza l'arte del discutere e dell'esporre, e l'energia e l'interezza del carattere l'han fatto alle volte risentito e piuttosto duro coi colleghi.

Ma a guadagnarsi gli animi, nella presente Camera, giovano piuttosto la bontà, la mitezza la condiscendenza serena e quell'aureola di patriottismo che sono del Cairoli; oppure quella elevatezza di linguaggio oratorio, quell'abilità di dire le cose più ardue senza invelenirle, e quella correttezza di forma che fanno dello Zanardelli uno de' più simpatici uomini parlamentari.

***

E v'è un'altra considerazione da fare sulla scelta del capo della Sinistra. Bisogna non dimenticare le condizioni presenti della politica e del Paese e porle a confronto coi programmi e le convinzioni degli uomini che aspirano o possono essere indicati a reggere la pubblica cosa. Nello stesso partito moderato o liberale non tutti i principali uomini hanno le stesse precise idee. L'on. Bella arrivava a scavalcare un giorno i suoi amici politici colle economie fino all'osso, mentre quegli altri spendevano e spandevano poco crucciosi delle finanze.

Nell'altro campo, cioè nel nostro campo liberale, quanto a principii politici possono star benissimo insieme per esempio gli onorevoli Zanardelli e Crispi. Ma se lo Zanardelli, preoccupandosi delle gravissime questioni odierne come sono quelle della crisi agraria e del movimento socialista economico, vorrà restringere e contenere le rovinose spese dell'esercito e dell'armata e dedicare maggiori cure alla salute e al benessere degli operai delle città e delle campagne, in questo caso facendo programma e manifestando propositi più consentanei ai bisogni presenti e urgenti, avrà molti più approvatori e aderenti che non l'on. Crispi, il quale male si adatta ad una politica estera modesta e senza urti colla Francia e vorrebbe coll'on. Nicotera sempre più accrescere e ampliare le forze militari.

Nelle due ipotesi il programma dello Zanardelli è più immediatamente opportuno; quello dell'on. Crispi si potrà approvarlo e appoggiarlo a tempi e in condizioni migliori pel nostro Paese e le nostre finanze.

***

Da quanto abbiamo detto con coraggio, con audacia, con piena libertà di parola, eliminando ogni questione di persona, mirando esclusivamente all'interesse del partito e al bene delle istituzioni parlamentari, il nostro lettore ha potuto prevenire le nostre conclusioni sulla scelta del capo della Sinistra.

Per noi, nelle condizioni presenti del Paese, della Camera e dell'Opposizione di S. M., la scelta di un capo della Sinistra non può cadere che sopra uno dei due nomi: o Zanardelli o Cairoli. Anzi, se fosse possibile, vorremmo che entrambi questi nomi si potessero completare in uno.

Ma avvertiamo una cosa: se ha da riuscire l'on. Cairoli, noi vorremmo ch'egli, ai tanti già compiuti, aggiungesse ancora un atto di abnegazione e di sacrificio. Vi sono, nella vita degli uomini, momenti dolorosi in cui, pur avendo coscienza tranquilla e sicurezza di aver reso reali servizi alla causa del Paese, si è tuttavia frantesi, accusati e calunniati ingiustamente. È inutile talvolta pretendere una giustificazione ed una riparazione immediata che non può venire se non dal tempo; ed è atto di eroismo aspettare con pazienza e rassegnazione questa lontana rivincita. Il Cairoli ha avuto di quei momenti dolorosi, li ha avuti nella politica estera tunisina. Ai tanti sacrifizi da lui già compiuti aggiunga quest'altro di aspettare dal tempo quella giustificazione a cui noi sappiamo bene ch'egli ha diritto assai più di molti altri. E essendo chiamato a capo della Sinistra, essendo indicato, un giorno forse, a consigliere della Corona, conviene che faccia prova di abnegazione e di modestia rinunciando, almeno per un poco, ad ogni direzione speciale nella politica interna od estera del suo Paese.

E se i favori degli amici si accoglieranno attorno al nome di Zanardelli, ricordi egli pure che, a vantaggio del partito e del Paese, conviene sacrificare non solo le proprie personali aspirazioni e gli interessi individuali, ma gli uffici professionali e tutti quelli che per tanto tempo alle volte si sono vagheggiati; nè è lecito scoraggiarsi o abbandonare il campo o gli amici quando tutto non va a seconda dei proprii desiderii.

A tutti resti bene in mente che una qualunque soluzione non può

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — 70

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
DI
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

IX.
La bambina.
(Seguito)

Il pubblico indovinò che Kenwell sarebbe stato quella sera più divertente del solito, ma, per una specie di preveggenza bizzarra, Laura si avvicinò ad Armando e gli disse piano, con una specie di spavento:

— Non ti fa l'effetto di un pazzo?

— No — rispose Armando — è curioso!...

Riccardo Kenwell si era alzato, dritto dritto, su d'uno sgabello di legno bianco, e il, raccogliendo una specie di drappo guarnito di una trina d'oro, abbandonato per terra, e sul quale Evangelina aveva poco prima saltato, se ne avvolse il corpo come di un peplo tragico o di un sudario, non lasciando uscire da quello piegho bianche che il suo viso infarinato, in fondo al quale brillavano i suoi occhi di uno splendore terribile.

— Olà! oh! — gridava egli allora verso le gallerie superiori, agli spettatori la camiciotto che guardavano con aria meravigliata — conoscete voi Shakespeare lassù? No! Tanto peggio! Shakespeare è *un tutto!* Egli ha detto che l'uomo che s'ingolfa nell'amore sino al collo è un uomo alla berlina. Grande verità, *gentlemen!* Che il diavolo si porti via l'amore!

E gesticolando con movimenti comici, alzando il piede, saltando sullo sgabello, mentre il Circo tutto intiero rideva dal suo inglese:

— Ascoltate, — continuava Kenwell:

Yes, writere say, as in the sweetest bud
The eating canker dwells so eating love
Inhabits in the finest wits of all!

— Ah! ridete? — disse il *clown*. — Perbacco! Non capite? Non capire diverte! L'ignoranza è sempre soddisfatta di se stessa e sempre pronta a burlarsi di tutto. Ebbene! è Shakspeare che vi fa ridere. Ridete, ridete a vostro piacere. *Hip! hip! Hurrah!*

E volgendosi allora dritto dritto verso Laura, guardandola in faccia, cercando il suo sguardo, costringendola con una specie di magnetismo terribile a tenere la testa alta sotto le sue pupille di fuoco:

— Sono delle grandi verità del vecchio Will, o Valentino, il dolce Valentino, ripeto all'amabile Proteo che cosa sia l'amore:

« Amare, recitava Kenwell, amare è « comperare l'allegria con le lagrime, « gli sguardi di disprezzo con sospiri « strazianti, l'effimera gioia di un mo- « mento con venti notti di veglie, di « stanchezza e di affanno. In caso di « colpolata, il vostro trionfo può essere « una disgrazia; in caso di disfatta, « quel che guadagnate è una sofferenza. « Essere innamorato! A colpo sicuro è « la pazzia comprata al prezzo della « ragione, o è la ragione vinta dalla « pazzia! »

— *Folly! Folly! Folly!* — ripetè Kenwell saltarellando. — Signore e signori, vi è interdetto di fischiare. È un frammento di *The two Gentlemen of Verona*, ma vi arrischiate di trovarlo stupido: è Shakspeare! Pazzia! Pazzia! Pazzia!

— Urrà per Shakspeare! — disse poi, — ecco un uomo! Le viglaccherie della donna, le sciocchezze della gente, i tradimenti dell'amore, gli abbandoni delle madri, le pazzie, la stupidità, le infamie, i vizi, gli spergiuri della natura umana, egli li ha conosciuti, ha conosciuto tutto, tutto vituperato, tutto schernito, e, viva Dio! per un'innocente che egli sacrifica come Desdemona, agita anche il pugnale e il cucchiaio di Otello sulla testa degli adulteri! *Ladies and gentlemen*, urrà per William Shakspeare!

E, davanti alla sala stupefatta, che non rideva più e che l'espressione bizzarra, quasi minacciosa, i grandi gesti fantastici di Kenwell non erano quasi spaventavano, il *clown* si mise a ripetere, interrompendosi, con scoppii di un riso lunebre, i versi del *Due gentiluomini di Verona*:

To be in love, where scorn is bought with groans....

— Ho paura! Ho paura! — disse allora Laura ravvicinandosi ancora di più ad Armando Obertin. — Vedi quegli occhi, vedi, egli guarda proprio noi, lui paralizza. Ti dico che ho paura. Andiamocene?

— Sei matta, a tua volta? — disse Armando, che rideva.

Ella si era mezzo alzata; il giovane la fece risedere. Kenwell aveva d'altra parte terminato la sua parlata, e, saltando a terra e respingendo col piede lo sgabello, usciva dal Circo girando sulle mani, e il pubblico ritrovando il suo Kenwell, cui esso non aveva capito più sotto il lenzuolo quasi spaventevole di poco fa, applaudiva, batteva i piedi, e, in mezzo ad una nuvola di polvere, richiamava con furore: *Kenwell! Kenwell! Kenwell!...*

Kenwell non si ripresentò. Laura era ancora tutta tremante, volle uscire, prima della fine dello spettacolo.

— Tu l'hai voluto, — le disse Armando.

Ella fuggì più che ridirsi.

Nella via, ella camminava presto, stringendosi contro Armando, ma non parlando e col cuore pieno di paura. Due ore prima sarebbe stata felice se Marziale avesse saputo tutto, e se, dopo una terribile scena, ella avesse riconquistato la sua libertà; ora alla tremava che egli sapesse qualche cosa. Là, davanti a lei, incarnata in Kenwell, minacciante, aveva avuto la visione di quelle due realtà spaventevoli: il rimorso e la legge!

All'angolo del *boulevard* Magenta e del *boulevards* esterni disse ad Armando di lasciarla. Voleva rientrare sola. La via San Quintino non era lontana. Le stava a cuore che nessuno la vedesse con lui in quel quartiere.

— Come volete, — disse Armando, non le dando più del tu.

Egli le strinse la mano, le sorrise e le disse:

— Aspetterò che mi dictate la sera in cui verrete.

Poi la lasciò. Laura continuò il suo cammino non sospettando affatto che dal Circo Elton ella era seguita e che la sarebbe stato a casa.

A pochi passi dietro di lei, Riccardo Kenwell aveva spiato Laura ad Armando alla loro uscita dal Circo. Il *clown* si era gettato con l'avidità del cane da caccia sulle loro orme.

— Il più vile di tutti coloro che spogliano gli altri! — si diceva Kenwell, — il ladro della felicità e del riposo! E chi è quest'uomo? Nessuno, uno sciocco, un balordo. Il marito è bello, fiero e coraggioso, un'anima alta; l'amante è uno sfaccendato che si diverte, e la donna accoltellerebbe il marito con un colpo di coltello per un sorriso di quel passante che la prende per balocco. — Andiamo; non per caso ella rassomiglia alla Scozzese! È Kate, è il cuore di Kate Howard nel corpo della Parigina! I suoi capelli hanno lo stesso riflesso, gli occhi hanno lo stesso sguardo, la bocca ha lo stesso sorriso, l'anima ha la medesima bassezza! E quel Marziale l'ama! E tu non l'avresti forse amata, tu pure, Riccardo Kenwell, se non te l'avesse impedito la tua età?

Egli parlava quasi ad alta voce, camminando con la sua abituale amarezza, e come se avesse avuti ancora davanti a lui gli spettatori del Circo. Perchè seguiva egli quel due esseri che non avevano con lui alcun legame? Con quale diritto si faceva egli così, nell'ombra, la spia dei loro amori? Lo seguiva egli? Obbediva all'aspro e doloroso desiderio di sapere, di vedere o di ritrovare nei tradimenti di Laura, le crudeltà sempre sanguinanti di Kate.

Quando egli vide che Laura continuava sola la sua strada, gli venne l'idea di andare direttamente da lei e dirle:

— Voi volete dunque uccidere Marziale? Perchè l'ingannate?

— Ebbene! A che pro? — pensò egli, — ella forse mi risponderebbe: « Perchè sono donna ed amo un altro! » Tu sei sciocco, Riccardo, tu sei matto!

Egli la seguiva sempre senza avvicinarla, studiando l'andatura di lei e dicendo a se stesso che nessun al mondo avrebbe indovinato in quella donna una colpevole. La folla è così composta di viglaccherie anonime. Vi sono frotti da cui tutti si allontanerebbero se la vergogna fosse visibile. Vi sono labbra contaminate da baci vili. Vi è di peggio ancora, vi sono mani insanguinate lorde. Dopo tutto, soggiungeva Kenwell, vi sono anche virtù sconosciute, affetti sicuri, nobili sofferenze nascoste. Vi è Kate, vi è Tommy Lowle, ma vi è anche Marziale!

Marziale! Per un inesplicabile caso, per uno di quegl'incantri magnetici in cui il mistero prende arditamente la sua parte della realtà umana, nel momento in cui il pensiero di Riccardo Kenwell si fissava su questo nome, il *clown* si sentì chiamare per di dietro; una voce maschia, un po' arrocata dalla commozione, pronunziò il suo nome: Riccardo, volgendosi, si trovò faccia a faccia con Marziale Hébert.

Continua)

contentare la universalità dei voti o dei desiderii, ma appena la maggioranza di essi; e a questa maggioranza bisogna sacrificare simpatie o inclinazioni, per amore di concordia e di disciplina senza le quali non possono sussistere nè giovare i partiti politici.

Interessi ferroviari piemontesi.

Il prefetto della provincia di Torino, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, ha scritta la seguente ai deputati e senatori del Piemonte:

« I danni gravissimi ed ognora crescenti che a Torino ed alla regione piemontese derivano dalla condizione di isolamento in cui cadde il Piemonte in seguito all'apertura della nuovissime vie di traffico internazionale, non hanno certamente bisogno di essere segnalati alla S. V. Onorevolissima.

« Giovani invece che la informi, come gli studi che l'ingegnere Giambastiani, per incarico del Governo, ha compiuti dalla linea Santhià-Sesto Calende confermino la speranza che, con un minor percorso di sedici chilometri sulla linea attuale, questa regione possa avere il beneficio di treni diretti pel Gottardo e la Germania, finora inutilmente sperati, ricreando per tal modo nella via del traffico internazionale.

« Le rappresentanze locali, riunite per mezzo dei loro delegati nella Commissione ferroviaria, hanno divisato di non lasciar cadere questo primo sollievo alla odierna condizione di cose, insistendo presso il Governo per una sollecita esecuzione della linea Santhià-Sesto Calende.

« Però raccomandando come per restituire a questa regione la primitiva floridezza di commercio e d'industria, sia indispensabile che colla linea *prealpina* essa sia unita in più stretti rapporti colle industri e popolose vallate del Canavese, del Biellese e dell'Ossola, e colla *Ovest-Bramzon* abbia opportunità di riassumere i suoi traffici col Monzodi della Francia; e considerando d'altra parte come l'attuazione di queste, che sono vivissime aspirazioni comuni, non possa altrimenti sperarsi che da una concorde e vigorosa azione dei rappresentanti della regione presso i due Corpi legislativi dello Stato, hanno determinato di invocare, con vivissime istanze, il concorso del loro senno e del provato loro affetto per questa regione, acciò presentandosi, non certo non tarderà, occasione di concedere ad altri ferrovie di interesse locale, quelle dianzi nominate non siano posteriormente, in caso racchiudendosi la precipua speranza di movimento e di vita che questa regione nella nuova per riaversi effettivamente dal repentino e gravissimo spostamento di interessi onde fu colpita.

« A nome pertanto della rappresentanza provinciale, io mi permetto d'invocare l'attenzione della S. V. Onor.ma su queste legittime aspirazioni dei Corpi locali e su questi supremi interessi della regione piemontese che, piena di fiducia e di speranza, attende dal senno e dal patriottismo illuminato dei suoi rappresentanti quel beneficio dal quale soltanto potrà vedere assicurato il proprio avvenire economico ed industriale. »

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 27 novembre 1868.

Affari della Provincia.

Preso atto della comunicazione:

Del telegramma del cavaliere d'onore di S. M. la Regina col quale è espresso all'Amministrazione provinciale il Sovrano gradimento pei sentimenti esternati alla prelata Masnata in occasione del suo genetliaco;

Di nota del presidente del Consiglio provinciale di Porto-Maurizio recante i ringraziamenti di quella Rappresentanza provinciale pei riguardi usati ai delegati di quella Provincia in occasione del convegno interprovinciale pel riparto del contributo nella costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la domanda di sussidio a favore della Società del Tiro a segno nazionale di Torino.

Aderì alle proposte di nuovo convegno per stabilire definitivi accordi fra la Provincia interessata alla costruzione del ponte sul Po presso Crescentino.

Preso atto con soddisfazione della comunicazione della deliberazione della Giunta dell'Esposizione generale italiana che conferì la medaglia d'argento alla Rappresentanza della Provincia pel modo con cui è tenuto il museo agricolo, che fornisce uno dei più corretti e più illuminati esempi dell'applicazione della parola dotta.

Preso atto della comunicazione del rapporto 11 novembre 1868 del prof. Martino Baretti circa l'operato suo nell'esposizione delle carte geologiche della Provincia ed il giudizio in proposito emesso dalla Giunta della mostra nazionale.

Preso atto della comunicazione fatta dal Consiglio provinciale scolastico circa il conferimento di assegni provinciali ad alunni della Scuola normale di Pinerolo.

Autorizzò il pagamento:

Dell'assegno dovuto pel mese di novembre a quattro alunni della R. Scuola di medicina veterinaria, sussidiati dalla Provincia.

Dell'assegno fissato accordato al giovane Telmon Luigi.

Di spese anticipate dall'Ufficio tecnico nell'esecuzione di lavori diretti allo studio del capitolato per l'appalto a *forfait* della manutenzione stradale.

Delle spese occorse dal 1° aprile al 30 settembre 1868 per la manutenzione delle strade provinciali: Torino-Cuneo; Torino-Pinerolo; Torino-Chieri; Torino-Susa; Pinerolo-Cuneo e Pinerolo-Torre Pellice.

ESTERO

Corriere di Parigi.

Franco e ricevimento all'ambasciata italiana e l'Esposizione internazionale del 1869.

Parigi, 8 dicembre.

(R. I.) — Quest'anno il primo ad aprire la serie dei ricevimenti diplomatici della stagione 1868-69 è stato l'ambasciatore d'Italia.

Il generale Menabrea, che è alloggiato assai meglio del suo predecessore — il quale, negli ultimi mesi, abitava un appartamento molto modesto in un albergo di secondo ordine — la preso in affitto l'antico e sontuoso palazzo Agnado.

Dalle sue finestre il generale può vedere il presidente della Repubblica passeggiare nel suo giardino dell'Eliseo, riflettendo sui destini della Francia.

Avant'ieri l'ambasciatore italiano aveva convitato i suoi colleghi del Corpo diplomatico ad un pranzo di gala, cui non mancarono, in fatto di profani che il barone e la baronessa Gustavo di Rothschild e il signor Bamberger con la moglie. Dopo il pranzo ebbe luogo un ricevimento cui intervennero diverse signore fra le più brillanti della colonia estera stabilita a Parigi.

Ci fu anche una soirée lotina. Fu assai applaudito il giovane addetto all'ambasciata marchese De-Gregorio che cantò una romanza del maestro Tosti.

Franco eccellente, riunione divertente, ed onori di casa fatti nel modo il più cortese dalla marchesa Menabrea, e dalla contessa Menabrea, moglie al figlio del generale — quest'ultima, una bellissima signora, era la vera regina della festa.

Il generale, d'ottimo umore, aveva una parola gentile per tutti i suoi invitati.

***

Ricorderete senza dubbio come per il primo io vi abbia informati che l'Esposizione internazionale del 1869 avrebbe avuto luogo al Campo di Marte.

Da ieri la cosa è ufficialmente decisa, la importante questione dell'Esposizione è venuta discussa ieri dal Consiglio municipale di Parigi. Furono due relazioni da discutere, la prima del consigliere Monteil relativamente al principio stesso dell'Esposizione, l'altra del consigliere Guichard circa la scelta del luogo. L'onorevole Monteil ha facilmente dimostrato quali vantaggi presenterà l'Esposizione del 1869 per la Francia, per la Repubblica, e per il commercio in generale; la sua proposta è stata approvata con 50 voti contro 13.

Per quanto concerne il luogo dove edificare l'Esposizione, la discussione è stata assai animata. Erano difatti stati proposti i seguenti luoghi: il bosco di Boulogne, il parco di Bagatelle, l'isola di Puteaux, Courbevoie, Daumesnil, il bosco di Vincennes, Levallois-Perret, Asnières, Gennevilliers, Saint-Ouen, Charenton, Saint-Cloud, Montsouris, le Tuileries, la piazza della Concordia, i Campi Elisi ed il Campo di Marte.

Naturalmente ogni consigliere municipale aveva promesso ai propri elettori di far scegliere il rispettivo quartiere, onde vantaggiarne il commercio locale. La lotta è stata calda, ma finalmente la ragione ed il buon senso hanno vinto, e il Campo di Marte è stato definitivamente adottato, a causa della sua vicinanza al centro di Parigi e per la facilità dei mezzi di comunicazione.

Ecco dunque che l'Esposizione internazionale di Parigi nel 1869 è un affare deciso, gli espositori d'ogni paese hanno un bel margine per prepararsi e figurarvi degnamente.

Reati e Pene

Storia di Maria Maddalena.

Maria Maddalena Leclerc è..... una Maria Maddalena (prima del pentimento) molto conosciuta in Lione e paesi circonvicini. Esercì un ammirabile appetito, dopo averlo divorato in quest'ultimo semestre un ufficiale dei dragoni, un vecchio d'antico pelo, ed un giovanottino scordatone che la condusse a Saint-Etienne, si trovò colà ridotta al minore della sventura e costretta, per tirar avanti, ad impegnare al Monte di Pietà tutte le sue gioie per quattromila lire.

***

Quei gioielli erano ricordi di battaglie, erano trofei di schiere di balordi, ed essa ci teneva a riaverli quei gioielli, anche perchè rappresentavano un valore di molte superiore alle 4000 lire.

A Maria Maddalena non mancano mai le risorse. Si sbarazzò prima dello sbarbatello e subito la fortuna le pose sotto mano un [illegible] il Perpignano, che, pro prima, [illegible] trentamila lire, le quali calde calde [illegible] a ritirare le gioie dal Monte di Pietà.

Ma egli, nel suo entusiasmo per quella ragazza che aveva con lui sentito la parte d'amorosa ingenua, figlia sventurata d'una illustre famiglia in rovina, non si fermò lì, e, per finire la povera anima intrapresa, le offerse di sposarla.

Ma lei di quel provinciale ne aveva abbastanza e a diventare una madama ordinaria, a schiavarsi fra le donne che possono essere oneste non ci trovava, e per scansare il pericolo, gli disse che la famiglia non le avrebbe mai consentito quel matrimonio per una macchiare l'antico blasone della casa col nuovo nome di un borghesuccio qualunque, e scrisse a una sua sorella (anche lei in carriera... quale artista di canto e che so io) dicendole:

« *Mia cara Rosa, ho trovato un imbecille* (si dice chiamar le cose col loro nome!) *che mi ha pagato tutti i debiti e che mi vuol sposare.*

« *Scrivigli come se fossi mia madre, ed opponiti energicamente al matrimonio.* »

***

Ma Rosa, che aveva nelle vene il sangue della sorella, capì che era meglio recarsi in persona sul campo di battaglia, e decise di assumere la parte di mammina, partì per Saint-Etienne.

Ma quando arrivò, le mancò incontro due guardie in borghese e la condussero in carcere.

Ecco come era andata la cosa.

La famiglia del balordo di Perpignano, saputo del suo amore per una Diana cacciatrice, le fece intendere, ed egli, già mezzo pazzo da prima, finì di impazzire del tutto e lo rinchiusero in una casa di salute. Si seppe allora che una buona parte delle trentamila lire che aveva arraffato poco tempo prima avevano preso il volo, e che Gisto aveva spillate una signorina Leclerc, approfittando del suo stato di mente alienato per... innamorarlo e corteggiarlo.

I parenti denunziarono il fatto alla Questura, la quale, per labbiglio, arrestò la tentante invece di Maria Maddalena.

Passata parquisizione nella casa della cantante in Parigi, si trovò la lettera della sorella, ed allora, dopo quattro giorni, quest'ultima venne arrestata, e l'altra rimessa in libertà.

Maria Maddalena, portata giorni sono a giudizio, fu condannata a un mese di carcere.

TOSA-RASA.

COMITATO TORINESE
per soccorsi alle vittime del cholera.

14° elenco dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale.

G. G. Mella, tipografo a Torre Pellice, L. 55 45 — Prefetto di Torino, 250 50 — *Gazzetta del Popolo*, 109 75 — Marchesa Vergnasco, 300 — Prefetto di Torino (sottoscrizioni raccolte a Strambino), 231 50 — Detto (provento recita di filodrammatici in Foresi), 181 20 — G. A. Milan, direttore *Avvisatore Alpino* 1 50.

Somme dal 29 nov. al 2 dicemb. L. 1,814 50
Somma precedente » 108,497 78

Tot. esatto a tutto il 2 dicembre L. 110,312 28

BANCHETTO
DI SELLAI E CARROZZAI.

Ieri, nell'*Albergo e trattoria della Cervetta*, e-sornito dal fratelli Comino, ebbe luogo un splendido banchetto in onore del signor Rasconi Ignazio, presidente della Società di mutuo soccorso fra i carrozzai e sellai di Torino, e del sig. Falchero Tommaso, vice-presidente.

Offriva il banchetto la Società stessa che volle così dare un attestato di stima al suo benemerito presidente appunto nel giorno in cui compiva il quindicesimo anno di carica.

Le tavole, disposte bellamente nel salone del primo piano, erano coperte di fiori.

Al posto d'onore sedeva il sig. Rasconi, che aveva alla sua destra il vice-presidente Falchero e a sinistra il segretario prof. Parisi. Vedevansi in seguito il signor Panizza, il sig. Bellisotti del Consiglio d'amministrazione ed altri.

Il pranzo veramente squisito e servito inappuntabilmente, trascorse nella più perfetta allegria e cordialità.

Alla frutta chiese la parola il signor Fassino, il quale disse di parlare a nome di suo padre Pietro, uno degli anziani soci del Carrozzai e Sellai.

Egli ricordò le varie fasi subite dalla Società; poi parlò dei benemeriti che ne promossero lo sviluppo e citò i nomi del sig. Russo e del sig. Rasconi del quale tessè un lungo elogio.

Fra le benemerenze acquistatesi dal presidente del Carrozzai e Sellai va citata quella egli nella passata Esposizione erogò 10 medaglie, di cui 5 d'oro e 5 d'argento, a premi dei sodalizi operai.

Una delle medaglie d'oro venne data alla Società carrozzai e sellai di Torino: le altre quattro d'oro le ebbero le Società operai di Udine, operai e professionisti di Bergamo, operai ed operaie di Arezzo, ed operai ed operaie di Faenza.

Le cinque medaglie d'argento vennero conferite ai seguenti sodalizi:

Società di M. S. fra giovani Confettieri e Caffettieri di Torino, Associazione generale di M. S. fra gli operai di Andorno, Società di M. S. ed istruzione di Cividale (Friuli), L'Unione, Società di M. S. fra gli operai d'Asti, Società Carrozzai e Vallesi di Firenze.

Alcuni di queste Società mandarono già diplomi di benemerenze al sig. Rasconi. Onore all'egregio presidente!

Il Fassino termina con un brindisi a Rasconi, a Falchero, a Panizza e ad altri benemeriti della Società.

Dopo questo discorso vennero presentati diplomi e medaglie d'argento al signor Rasconi ed al signor Falchero.

(Applausi ed evviva).

Le medaglie, rimbalzate in eleganti astucci, ricordano le benemerenze dei due valentuomini verso la Società carrozzai e sellai e la data nella dedica.

Il signor Bellisotti lesse in seguito tre lettere: una della Società carrozzai e valigiai di Firenze, una della Società sellai e carrozzai di Milano ed una del socio onorario signor Giacomo Bianchetti.

Poi il segretario, sig. Jaria, diede lettura di un telegramma delle Società carrozzieri di Firenze e di una lettera della Società Unione ed arti risalto del progresso artigiano di Torino, che meritò un diploma al signor Rasconi.

(Applausi).

Il presidente, per mezzo del sig. Jaria, ringraziò commosso e disse che farà quanto potrà per rendersi degno della benevolenza dei soci.

Il signor Falchero, altro del festeggiati, improvvisò un discorretto alla buona, senza fronzoli e senza frasi rettoriche e nella lingua di Giandujo.

Disse che aveva fatto poco per meritarsi tante dimostrazioni, ma che in seguito avrebbe fatto di più per rendersi degno della medaglia col splendidamente conferitagli.

Ringraziò infine coloro che onorarono di loro presenza il banchetto; ringraziò la Stampa che, invitata anch'essa al modesto e fraterno simposio, non mancò all'appello; ricordò, a titolo di benemerenza, i soci onorari Gilardini, Bianchetti, Barsanino, Bava ed altri, che con elargizioni ed altro si resero benemeriti del sodalizio.

« Signori — disse il bravo Falchero — vai mi avete onorato troppo, ma io dichiaro che questi onori mi vengono per riverbero perchè chi li merita davvero è il signor Rasconi che è un valoroso capitano. Io non sono che un povero fuciere e non faccio che seguire malamente i suoi passi. » (*Applausi su tutta la linea*)

Il sig. Candellero, del *Progresso Artigiano*, ringraziò dell'invito e fece un evviva alla Società carrozzai e sellai.

Il sig. Rasconi, scattando vivamente, pronunciò un bellissimo discorso dicendo che aveva fatto poco per la Società, ma che la amava come un padre ama la sua famiglia. (Applausi)

Se all'Esposizione la Società si è fatto onore, il merito è tutto dei soci.

Egli esprese fraternale la sua riconoscenza a tutti e disse che avrebbe serbato grata memoria del giorno 2 dicembre 1868.

Ringraziò quindi con gentili parole la Stampa e propose una colletta pei poveri.

Parlarono in seguito il sig. Fassino, il sig. Antino Gaspare, rappresentante dei Sellai e Carrozzai di Firenze, un rappresentante della Stampa ed altri di cui non rammentiamo il nome, e dopo le presentazioni di parecchi nuovi soci che desiderano far parte della Società, l'adunanza si sciolse.

Onore alla Società carrozzai e sellai di Torino!

***

La Società dei carrozzai, posta fin dai suoi inizi sotto la protezione di Sant'Eligio, è antichissima, forse una delle più antiche della nostra città, poichè della sua esistenza si rinvengono tracce fin nel 1624, e la sua gestione sociale è soddisfacentissima, come si rileva dal resoconto distribuito ieri. Ogni socio paga lire 1 10 al mese ed in caso di malattia riceve lire 1 25 al giorno.

Arti e Scienze

Lunedì, 8 dicembre

★ **A. Graf e le sue conferenze.** — Dire che il *Circolo Filologico* è benemerito della vita intellettuale torinese, è dir cosa non nuova; tutti sanno che esso è, non soltanto scuola delle lingue moderne, ma centro di coltura, stanza di lettere, d'arte e di gentilezza. Fra gli altri modi di promuovere lo studio delle arti e delle lettere, esso ha adottato quello di una serie di conferenze invernali, a cui suole accorrere tutta una folla di gentili e colte signore e di giovani studiosi. I conferenzieri sono scelti fra i più stimati dei nostri letterati e poeti. Corrado Corradino, amico nostro carissimo, che da qualche tempo raccolto nelle scarsità della famiglia, come fa, si tace, ebbe già l'onorifico incarico e lo assolse con plauso.

Ora il conferenziere è Arturo Graf, un letterato che gode tutta la simpatia del pubblico, che sta fra il poeta l'erudito, fra l'artista ed il dicitore. Superchio dire di lui ai lettori. L'ultima sua conferenza, che destò maggior ammirazione, fu quella che egli tenne in stato scuola nel cortiletto del Castello medioevale, gareggiando vittoriosamente in quel torneo di storia e poesia coi migliori campioni delle lettere italiane.

Ieri egli ha inaugurato nelle sale del *Circolo Filologico* la serie delle sue conferenze sull'arte e sulla letteratura italiana, che avrà termine col 1° marzo. Alle tre, ora stabilita, le sale così ricercate di valenti e di uditori, che noi, arrivati in quel posto, ci dovemmo contentare di origliare dalla sala attigua.

L'argomento svolto ieri, — origine e formazione della lingua italiana, — interessantissimo per gli studiosi e principio d'ogni altro studio letterario — non presentava guari modo di dir cose troppo nuove; e però qui non rifaremo, neanche a pezzi e bocconi (come il costume giornalistico), la conferenza del Graf. Il conferenziere ebbe tuttavia una abilità, del resto in lui, dotto e profondo cultore delle lettere, conosciuta, e fu quella di dare, con una chiara esposizione e una critica arguta, una forma piacevole e istruttiva alla sua conferenza. Partito dall'origine prima delle lingue neolatine e romanze, dalle loro singolari specificazioni, e quindi dalla determinazione della lingua volgare italiana — che uscì fuori di netto dal latino parlato, ultima fra tutte, ma forse di tutte più bella e vigorosa, — esaminando a una a una la varie trasformazioni del nostro linguaggio attraverso le varie epoche, dal x secolo, in cui la plebi capivano ancora il latino della decadenza, al trecento, quando la lingua nostra ebbe i suoi tre più grandi maestri e si affermò splendidamente nei loro volumi — venne giù giù fino a toccar le sterpa e non mai risolta questione della lingua *scritta* e della lingua *parlata*.

In tale questione Arturo Graf si dimostrò, diremo così, francamente liberale. Egli riprovò quanto stato di cose, per cui agli Italiani riesce cosa sommamente difficile scrivere come si potrebbe parlare, cioè con garbo, con eleganza, ma non senza scioltezza e semplicità; e disse che noi ben a ragione possiamo invidiare ai Francesi quella loro lingua facile, piana, elegante, ricca nella sua povertà, con la quale sanno e possono dir tutto ciò che vogliono, seguire il pensiero moderno in tutti i suoi nuovi svolgimenti.

Perchè è opinione dell'egregio poeta che una lingua debba accompagnarsi all'indole delle diverse età, affinchè possa mantenersi rigogliosa e vitale. E però feconda e fanno opera nefasta quelle Accademie, che cercarono e cercano di mummificare il linguaggio. È legge ineluttabile della lingua — che sono organismi, — disse il Graf, — la variazione. La vita è nel moto.

Se non erriamo, a questo proposito il conferenziere avrebbe potuto toccare dell'azione — buona o cattiva che sia — del cresciuto giornalismo sulla nostra lingua e sulla nostra letteratura. Forse ne avremmo sentito di belle sul conto nostro; ma non importa; ferr'anche il Graf, che è spirito e ingegno moderno, avrebbe trovato a dir qualcosa di bene, riconoscendo che, se talvolta inquinarono la lingua, più spesso i giornali servirono e servono a semplificarla, a purgarla da quelle forme antiquate, da quelle contorsioni, che ora sono rese impossibili, ma a cui taluni tengono ancora, e a renderla atta a seguire, come dicemmo, il pensiero in tutti i suoi nuovissimi svolgimenti.

★ **Circolo Operaio Liberale.** — Martedì sera a questo Circolo chiuse la serie delle conferenze sull'Esposizione l'avv. M. Paretti, trattando del *Risorgimento nazionale*.

Accolto al suo presentarsi da vivi applausi, esordì dicendo che le conferenze precedenti ebbero per argomento il risorgimento economico e che egli parlerebbe del risorgimento politico, a cui in concesse il posto d'onore nell'Esposizione.

Dimostra che il progresso moderno fu una vittoria sulle idee medioevali e che per giungere da quell'ambiente superstizioso e cupo all'splendido delle civiltà moderne rappresentate dall'Esposizione, dovemmo combattere le lotte, i dolori ed i sacrifizi le cui memorie sono raccolte nel tempio del Risorgimento.

Nel tempio di Vesta, che gli sorge di fronte, si serbava sacro dalle Vestali il fuoco sacro; gli eroi, i cospiratori ed i martiri nostri serbarono accesa il fuoco sacro di patria e di libertà.

Descrisse prima l'architettura esteriore del padiglione, dove sono raffigurate le immagini d'tutti italiani illustri che furono precursori del risorgimento nazionale, e che Mazzini, Cavour, Garibaldi, Manin e tutta la nobile legione di uomini di Stato e guerrieri, i cui busti trovansi schierati nel vestibolo, realizzarono il pensiero di Dante, Machiavelli ed altri grandi italiani.

Parlò poscia del gran salone interno, dove campeggia la statua equestre di Vittorio Emanuele, di fronte al quale risplende la sfilza d'stalie circondate dalle lacere bandiere dei reggimenti che combatterono le battaglie dell'indipendenza.

Tutto intorno al salone sono incise frasi dei discorsi pronunciati dal Re dal 1849 al 1870 e l'elenco dei plebisciti italiani, cannoni ed armi dell'esercito, la spada e la zappa di Garibaldi che paragonò a Cincinnato. Osservando che in questo salone erano raccolte le reliquie patriottiche spesate dalla Città di Roma, disse che pareva Vittorio Emanuele ripetesse la frase sentitela pronunciata nella grande città: *Si stanno, e ci resteranno.*

Descrisse quindi le altre sale narrando i fatti della rivoluzione italiana per ordine cronologico. Disse la rivoluzione nostra conseguenza della francese, di cui narrò i fatti principali accaduti in Italia. Le aquile napoleoniche apportarono idee di libertà e fratellanza, che destarono speranza nei fatti italiani. Dopo Waterloo rinacque in Sant'Alisanna, ma per le terre d'Italia fermentarono i pensieri liberali, riaccesi in alcuni dagli scritti di Vittorio Alfieri e di Ugo Foscolo.

L'oratore cita i documenti autografi esistenti nel tempio circa i moti del 21 di cui narrò i tentativi fatti in Lombardia, in Piemonte in Napoli, dove, alle soglie del carbonari re Ferdinando aveva appunto quella dei *calderai*, composta di muratori. Spiega la condotta di Carlo Alberto e le condizioni di Torino in quel tempo fino ai moti del di in Modena, Parma e Bologna. Disse di Mazzini e della giovine Italia, delle condanne di Ciro Menotti, dell'avv. Vochieri, di Ruffini, ecc., preparatrice della rivoluzione del 48. Ricordò l'ardito tentativo dei fratelli Bandiera nel 1844, l'eco che ebbe per la terra d'Italia, i nobili scritti di Giobetti, Brofferio, Angeloni, Balbo, Gualti, Durando, Gino Capponi, Niccolini e Giuseppe Mazzini. Stigmatizzò la condotta di Pio IX nel 1847-48, le agitazioni di Roma, Napoli, Milano di cui gloriò le cinque giornate. Parlò brevemente della guerra del 48-49, della difesa di Roma e Venezia, dei martiri di Belfiore, di Vittorio Emanuele, di Cavour, della guerra di Crimea, del Congresso di Parigi, di Felice Orsini, del 1859 e 60 e così fino alla proclamazione di Roma capitale nel 1870.

Descrisse infine i sacri ricordi che le principali città d'Italia inviarono alla Mostra del Risorgimento; mandò un affettuoso saluto a tutti i valorosi che pugnarono per la patria e a tutti i martiri che soffrirono e morirono per essa.

Conchiuse facendo voti, che tutte le reliquie raccolte nel Tempio del Risorgimento siano conservate religiosamente affinchè i nostri figli, i nostri posteri, ispirandosi ai sensi, rendansi degni della nobiltà e grandezza di tanti eroici sacrifizi.

È inutile aggiungere che questi parlottici ricordi dell'epopea nazionale suscitarono nell'uditorio un vivo entusiasmo, che interruppe sovente l'oratore con vivi segni d'approvazione e al suo dire lo salutò con un prolungato applauso.

★ **Paleografia.** — Col giorno 21 corrente avrà principio, presso la Sovrintendenza degli archivi piemontesi, Piazza Castello, 12, un corso di paleografia, di critica diplomatica e di disciplina archivistiche.

Formeranno speciale oggetto di studio in quest'anno le scritture del medio-evo in rapporto ai documenti diplomatici, storici e giuridici, ed alle fonti letterarie con esercitazioni pratiche dello scrittore e tecniche.

Chi desidera di frequentare questo corso, può farsi iscrivere alla sede della Sovrintendenza. L'insegnamento è gratuito.

★ **Una sorpresa all'Istituto pei ciechi.** — Ieri, durante la loro lezione di musica d'insieme, i ciechi raccolti nell'Istituto che sorge alla Barriera di Nizza ebbero una lietissima sorpresa.

Stava visitando quel fiorente Istituto, testimonio della generosità dei concittadini, la signorina Sacchi-Bendazzi, che si trova di passaggio fra noi per andare a Trieste; e volle prender parte al concerto cantando musica di Bellini, di Gounod e di Tosti. È inesprimibile la commozione di quei poveri ciechi nell'udire la stupenda voce della giovane artista tradurre con tanta efficacia di accento le varie pagine musicali: essi serberanno eterna riconoscenza alla gentile benefattrice, imperocchè la musica è per essi supremo diletto, inalterabile sollievo.

Fra le benedizioni degli infelici portano fortuna, la signorina Sacchi, che segnala degnamente la sua presenza con atti di carità fiorita, può anche da questo lato essere sicura della più luminosa serie di successi.

★ **Circolo musicale.** — I signori sottoscrittori e tutti coloro che intendono fare adesione alla costituzione di questo Circolo sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo domani sera, martedì, alle ore 8 1/2, nelle sale della Società l'Economico dell'industria e nazionale, piazza Castello, N. 25, piano 2°.

Ordine del giorno.

Relazione del Comitato promotore.

Nomina della Commissione per la compilazione dello Statuto.

★ **Boleslao Markevitz.** — Il 1° dicembre moriva a Pietroburgo uno dei principali scrittori di moderna letteratura russa, il romanziere polacco Markevitz. Fra i romanzi da lui alla sua penna sono degni di nota: *Una questione dimenticata*, *Un quarto di secolo*, *La crisi*, *L'abisso*, *Marina d'Ally Regy* e *La Principessa Tula*. Markevitz era un seguace di Turghenieff ed un collaboratore assiduo del *Messaggero Russo* e della *Gazzetta di Mosca*.

★ **La Judic a Roma.** — Alla prima rappresentazione della Judic il vasto teatro Argentina era poco popolato, stante l'enormità dei prezzi. Uno sedia in platea costava 10 lire, 24 una poltrona, 60 un palco, e il semplice biglietto d'ingresso.

Il pubblico era scelttissimo e da principio si mostrò freddo. Poi si animò gradatamente. Fu ammirato il modo col quale la Judic sa adoperare un filo di voce, non che l'eleganza leggiadra e brillantissima della sua arte comica, che non è mai triviale.

Si rappresentò il *vaudeville Lili*.

★ **Circolo Filologico.** — Col giorno di giovedì, 11 dicembre corr., verrà aperta la seconda sezione del 1° corso di lingua inglese, affidata al chiarissimo professore Angelo Ferri; questa avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom.

Nel medesimo giorno verrà pure aperto un corso di lingua araba, il quale verrà fatto dal distinto prof. Davide Markos, e seguiterà nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali dalle ore 7 1/2 alle 11 pom., presso la segreteria del Circolo.

CRONACA

Lunedì, 8 dicembre

Elezioni commerciali.

Le elezioni commerciali che ebbero luogo ieri nelle provincie di Torino e di Novara per la Camera di commercio di Torino riescirono assai sulmate.

In generale nelle varie sezioni il numero dei votanti fu insolitamente numeroso, specialmente nelle sezioni Biellesi e in quella di Pinerolo.

Diamo qui i risultati finora pervenutici di 11 sezioni sopra 20.

Torino — Giulio Peyrot voti 197 — Lorenzo Rabbi 165 — Alessandro Malvano 180 — Ing. Bigunani 135 — Ing. Sclopis 116 — Avv. Bertetti 112 — Cav. Badino 109 — Cav. Giacomo Rey 103 — Cav. Daniele Malvano 100 — Antonio Cerino-Zegna 97.

Ottennero in seguito maggior numero di voti:

Cav. De Regibus voti 83 — Cav. Bozzalla 68 — Comm. Curanti Biagio 64 — Comm. Ernesto Levi 68 — Cav. Migliana 62 — Cav. Colonna 54 — Cav. Diatto 54 — Cav. Serralunga 52 — Cav. Gambone 49 — Mazzonis Ettore 48 — Salomone 34 — Mancio 30 — Avv. Adolfo Dupré 27 — Sella Alessandro 27 — Cav. Marcellino Cancrino 27 — Comm. Martini 19 — Cav. Costantino 19 — Placido Alello 18.

Carmagnola — Lorenzo Rabbi 59 — Peyrot 58 — Cerino-Zegna 52 — Sclopis 50 — Rey 45 — Malvano 45 — Gambone 45 — Bechis 35 — Diatto 33 — Alello Placido 25 — Sella 25.

Chivasso — Maganza Luigi 69 — Levi 74 — Bertetti avv. Pietro 70 — Martinolo Ferdinando 65 — Peyrot 57 — Rabbi 45 — Rey 34 — Sclopis 32 — Malvano Alessandro 31 — Cerino-Zegna 30 — Bechis Felice 23 — De Regibus 12 — Serralunga 12 — Curanti 9 — Bozzalla 9.

Pinerolo — Votanti 190: — Peyrot voti 185 — Mazzonis 185 — Rabbi 161 — Sella 141 — Cerino-Zegna 179 — Serralunga 175 — Deregibus 172 — Bozzalla 172 — Rey 169 — Bertetti Pietro 126 — Canonico 110 — Malvano 70.

Torre Pellice — Votanti 54: Peyrot voti 54 — Mazzonis 47 — Cerino-Zegna 47 — Rabbi 47 — Bozzalla 44 — Deregibus 35 — Malvano 32 — Canonico 30 — Salomone 29 — Levi 28 — Sella 27 — Serralunga 27 — Mylius 26.

Mosso Santa Maria — Sella voti 77 — Bozzalla 73 — Serralunga 74 — Cerino-Zegna 68 — Peyrot 64.

Borgomanero — Votanti 74: Peyrot voti 74 — Cerino-Zegna 74 — Bozzalla 74 — Serralunga 68 — Bertetti 54 — Mazzonis 53 — Bersanino 53 — Rey 53 — Martinolo 52 — Ajello 4 — Sclopis 2 — Rabbi 2 — Bigunani 2 — Sella 74.

Biella — Sella voti 247 — Bozzalla 250 — Serralunga 249 — Cerino-Zegna 228 — Peyrot 225 — Rabbi 119 — Deregibus 55 — Malvano 29 — Levi 21 — Sclopis 19 — Salomone 17 — Rey 13 — Martinolo 15 — Bertetti 1.

Aosta — Peyrot voti 62 — Rabbi 62 — Rey 57 — Sclopis 56 — Bertetti 53 — Diatto 56 — Malvano 56 — Ajello 51 — Bigunani 49 — Martinolo 48 — Fracchia 33.

Novara — Cerino-Zegna voti 39 — Levi 37 — Peyrot 36 — Bozzalla 33 — Carnati 35 — Sella 34 — Sclopis 32 — Malvano Daniele 6 — Rabbi 5 — Salomone 4 — Rey 3 — Malvano Alessandro 2.

Crescentino (risultato parziale) — Serralunga voti 150 — Bozzalla 124 — Sella 123.

La somma dei voti delle 12 sezioni sopra 20 darebbe il seguente risultato:

Peyrot 944 — Bozzalla 853 — Cerino-Zegna 826 — Serralunga 798 — Rabbi 777 — Sella 770 — Rey 481 — Malvano Alessandro 435 — Bertetti 421 — Deregibus 350.

Avrebbero in seguito maggiori voti:

Sclopis 309 — Mazzonis 339 — Levi Ezechia 295 — Bigunani Orlando 188 — Canonico Marcellino 167 — Martinolo 165 — Maganza 151 — Alello Placido 148 — Diatto 130 — Badino Enrico 109 — Carnati 108 — Malvano Daniele 100.

Avvertiamo però che quest'ordine potrà facilmente essere modificato dalle votazioni delle rimanenti 18 sezioni.

Così pure conviene avvertire che nella distribuzione dei voti tra i due candidati Malvano Alessandro e Malvano Daniele, potrebbe essere incorsa qualche confusione per mancanza delle necessarie qualifiche distintive in qualche sezione.

★ **Il Senato al Duca d'Aosta.** — Ieri una deputazione del Senato del Regno, presieduta dal conte Di Castagnetto, ha recato a S. A. il Duca d'Aosta l'indirizzo votato dal Senato per la visita del Re e di S. A. R. a Napoli quando più infieriva il cholera.

Presero parte alla cerimonia i senatori conte Benintendi, prof. Bruno, Nicomede Bianchi, il prefetto Casalis, il generale Cadorna, il generale Della Rocca, il marchese Della Valle, Boin, Paraldo, Farina Maurizio, il generale Mauri de la Roche, il conte Pernati, il prof. Pacchiotti, il conte Di Sambuy, sindaco, e conte Limati, i quali sottoscrissero l'indirizzo presentato a nome del Senato.

Quando il conte Di Castagnetto ebbe terminata la lettura del nobilissimo indirizzo, S. A. ringraziò la Deputazione e la pregò di rendere i suoi sensi di gratitudine ond'era commosso, dichiarando di aver fatto ciò che credeva suo dovere, sempre pronto in ogni occasione di rendersi utile al Re ed alla patria.

★ **Per gli edifizi universitari.** — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si riunì la Commissione incaricata di riferire sul concorso della Provincia nella costruzione dei nuovi edifizi universitari.

Assistevano alla seduta gli on. Di Sambuy, Chiaves, Cibrario, Compans, Danco, Frola e Nigra. L'on. Compans scusò la sua assenza.

La Commissione riconobbe la necessità della pronta costruzione degli edifizi e deliberò che il concorso della Provincia, nelle spese di costruzione, debba raggiungere il quarto del costo totale.

L'on. Cibrario venne incaricato di riferire in proposito al Consiglio, il quale è all'uopo convocato pei mercoledì dell'11 corrente.

Oggi, alle tre, seconda seduta della Commissione per intendere la lettura della relazione dell'on. Cibrario.

— Per trattare questa stessa questione il Consiglio comunale è convocato per il giorno 12.

★ **Comizio agrario di Torino.** — È aperto un concorso governativo fra i produttori di frumento del circondario di Torino.

Il concorso è regolato dalle seguenti disposizioni:

I concorrenti dovranno presentare la domanda di ammissione al concorso alla segreteria del Comizio agrario di Torino, via Garibaldi, n. 5, non più tardi del 31 corrente mese, corredandola delle seguenti notizie precise:

a) Situazione

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 336 [illegible] Castiglione - Castello, Castello, Cario, Cairo, Cairo, Cairo. (Con le consuete lodi.) — N. 2337 [illegible] Gelsomina. — N. 337188 [illegible] Il Re [illegible] non deve appartenere alla nobiltà, perchè ha [illegible] quale. — Pa-pa-pa.

Indovinatelo!

N. 3348.

Gioco poetico.

Colle rime *Pulcinella, crepabile, stivale, fatale, cannella, velata, fulmine* fate versi sul tema: *Cos'è la donna?*

Un premio speciale a chi manderà i versi più spiritosi e corretti.

N. 3349.

Logogrifo.

Di gioia o di dolor parlo al poeta.
Descritte ci vedrai nova i pianeti.
Proteggo i buoni ed ingiuriare i rei.
Coperti l'uomo de' prodotti miei.
Tra i filosofi e noi non c'è divario.
Per chi commette il mal son necessario.
Divisa fui da' mobili talvolta.
Io m'ho due mamme e parecchi due mani.
Educator son io di nobil prole.
Posso significare tante parole.
Prima di me non fuvvi altra persona.
L'esser legato insieme forza mi dona.
Ho la virtù di rallegrare i cori,
Dilettar alla danza, al riso, al pianto.
Un artista di dramma ognor di canto,
M'odia in teatro e mi ricerca l'orbi.

N. 350.

Domande.

1° Qual'è il frutto più abborrito dagli abitatori del mare?
2° Quali sono le donne più leggere del mondo?

Prese calle molle.

Riesumiamo da Torre Pellice il giornale l'*Arrisatore Alpino*, il quale contiene un gioiello di notizia riguardante l'ultimo terremoto, gioiello che noi, memori a dirlo, ci facciamo l'onore di prendere colla molle delle grandi circostanze.

Questo giornale ci fece pervenire dalla seguente lotteria:

« *Stimatmo signor*

« Tanto per prenunziarle, le invio l'unito giornale, che continuando così qualche vegliarda del Val Pellice non si spaventi se le vedrà scendere dentì, essendo, come annunzia il giornale che le invio, caduti per la terrrrrrribile scossa di terremoto sobbalzi la sera del 27 al 28 novembre, e come pure non abbia a formalizzarsi, se non vedrà più nè cielli, chè si ruppero l'osso del collo cadendo dai ramoscelli su cui erano appollaiati. Uomo avvisato [illegible] salvato. »

Ora secco il brano dell'*Arrisatore Alpino*:

« Molti uccelli caddero dai ramoscelli sui quali dormevano appollaiati; più orologi da stanza si fermarono, alcune vecchie cose si scrollarono ed in virtù dell'urto inaspettato,..... *ci vi che [illegible] dell'si staccarono dalle [illegible] bocca e più d'un [illegible]*. »

In seguito, l'aria già [illegible], si calmò, mi sembra...

Premi. — L'esame concernente a premi tanto chi ci manda [illegible] pubblicabili, quanto chi indovina le proposte.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da cent. 20. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* del valore del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Per un ufficio

Cercasi un giovane sui 15 anni, con bella calligrafia e buone referenze.

Scrivere alle Iniz. **H 2347**, presso **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Per PARTENZA IMPROVVISA

Incanto

di tutti gli [illegible] famiglia mobiliare e pianoforte, 9 e 10 corrente. — Via dei [illegible] ren, N. 4. C 3354

Per sgombro.

VENDITA di oggetti mobili.

Giovedì, 11 corr. e successivi dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., via Santa Teresa, N. 1, piano 1°, si venderanno, a prezzo d'inventario, i seguenti: Letti completi, comò, guardarobbe, armadi a specchio, sedie, tavole, cassettoni e specchiere, e premi contanti. 3381

MERCE dell'ESPOSIZIONE.

Martedì 9 corrente, dalle ore **10** alle **12** e dalle **2** alle **4**, nel locale del già **Ristorante Chiari e Rona**, Corso Re Umberto, a piede al **Circolo Wulf**, sarà iniziata l'incanto della merce consegnataci dagli Espositori ed una grande quantità di oggetti usati e nuovi di varii **Ristoranti dell'Esposizione**, il tutto al miglior offerente ed a pronti contanti. 3382

A. ROSI, F. ANTOLA E COMP.

Capi Famiglia.

Ricordo dell'Esposizione.

Novità — Specialità.

Almanacco perpetuo di [illegible] economico-igienico, in vendita presso i principali librai ed edicole al prezzo di lire 1. Pel [illegible] rivolgersi per l'Italia G. Bianchi, via Carlo Alberto, 6, *Torino*. C 3369

Affittasi pel 1° gennaio

Alloggio di tre camere con cucina e cantina, [illegible] verso via Cernaia, N. 28, piano 4°. 3

Da vendere Terreno

l'angolo di mq 734 circa, con relativa [illegible] circa mq. 1014 alloggio di 3 camere, portico, giardino e acqua potabile. Via dei Fiori, 42. C 3365

Chi desidera fare acquisto o vendere beni stabili, casette, [illegible] sui mediatori, dirigersi da POTIGNANI, via Ospedale, 14. C 3352

Maria Floriani Nuovo brillante romanzo della [illegible] L. 2. Da tutti i librai. 3334

Una giovane, d'anni 30, istruita e esperta in ogni lavoro femminile e di casa, cerca [illegible] posto presso [illegible] sola o signor[illegible] [illegible] in Italia od all'estero. — Scrivere a N. 12 C 3383, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

G. G. C.

Messaggerie Marittime

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti

per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres**

Vapori postali di primo ordine

da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre** per **New-York** e varii [illegible] degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

Partenze il **Martedì** da **Torino**, il **Sabato** da **Le Hâvre**.

G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3137

NERVI C 3475

Soggiorno invernale col più bel clima della Riviera ove non fu [illegible] caso epidemico.

Grande Albergo e Pensione VITTORIA

Casa [illegible] di 1° ordine, esposta a mezzo giorno con vasto giardino rimpetto al mare. — **Prezzi moderati.**

Il Secolo

Domandare Numeri di Saggio

La Stagione

il più splendido e più economico **Giornale di Moda** di Milano

37, Corso Vittorio Emanuele, 37

3374

Ordine Mauriziano.

Avviso d'asta

Giovedì, 18 dicembre corr., ore 10 mattina, in **Torino**, nella solita sala delle adunanze dell'Ecmo Consiglio del prelato Ordine, palazzo dell'Ospedal Maggiore Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si esperirà l'asta pubblica per l'

AFFITTAMENTO

per anni **nove**, decorrendi dall'11 novembre 1885, del **Mulino** di **Staffarda** con **Battitoio da canapa** e beni annessi coltivati a prato, in un sol lotto, situato il tutto in **Staffarda** [illegible] **Revello**, e della complessiva superficie di ettari **2,82,91** giornate **6,52,75**.

Il capitolato d'oneri relativo a tale affitto unito ed in cui sono specificamente descritti i caseggiati, edifizi e beni coltivi della detta [illegible] componenti, è visibile in **Torino**, nella segreteria del Ecmo Magistero, palazzo proprio, piazza Milano, N. 2, e nello Studio notarile CERALE-TACCONE, via Milano, N. 20, presso l'Economo della Commenda di Staffarda ed in **Saluzzo** nell'ufficio del sig. avv. ISASSA, prov. Capo.

3522 *Il Notaio* Avv. A. CERALE.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchâtel (Svizzera) conforma ogni giorno più la sua [illegible] Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute [illegible] del suo grasso, si dice [illegible] a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo* 040

Piccolo Chiosco ad uso Chalet svizzero, di forma graziosissima, facilmente trasportabile senza bisogno di smontarlo, visibile all'Esposizione, piazzale Dante, **DA VENDERE** a condizioni mitissime. — Recapito all'Amministrazione della **Gazzetta Piemontese**, piazza Solferino.

AMARO-BAIRO

Liquore igienico

Specialità della Grande **Distilleria** E. **D'EMARESE** in **BAIRO CANAVESE**

Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Prezzo L. 3 50 il litro in **Torino**

***Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 o alla Fabbrica in* BAIRO CANAVESE.**

Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 332

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Galleria Subalpina.

Almanachs pour 1885.

Almanachs à 50 centimes.

Triple Mathieu (de la Drôme)
Comique
Pour rire
Du Chasseur
Des Parisiennes (par Grévin)
Astrologique
Manuel de la Bonne Cuisine
De la Mère Gigogne
Amusant
Des Cocottes
Des Jeux de Société
De la Poupée
Des Tours de Cartes
Du Fumeur : recueil de blagues
De la fleur de calembours
Du Voleur (illustré)
Parisien
Du Jardinier
De l'Ouvrier
Des Chaumières
Des chansons de table
De la Dame
Des Jeux de cartes
De l'Oracle des dames
De la Cuisinière
De la Santé
Des Enfants
La fleur des devinettes

Almanachs à 1 fr.

Almanach de l'*Illustration*.
Annuaire Mathieu (de la Drôme)
Annuaire de la chasse (illustré)
Annuaires des célébrités contemporaines.

Calendario universale per le famiglie — Anno 1885 **L. 0 50.**

E. CUZZERI

ANNUARIO

DELLA PROCEDURA CIVILE

Volume II — Annata 1884.

Supplemento alla seconda edizione del Commento al Codice di Procedura Civile dallo stesso Autore, e continuazione della Gazzetta Legale. — (Si pubblica a dispense).

Prezzo del vol. L. 10.

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfort — Francoforte s|m — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti — Condizioni vantaggiose.

Teatri.

Lunedì, 8 dicembre 1884.

VITTORIO, o. 8 1/4.
Lucia di Lammermoor, opera.

Il suicidio, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2.
La figlia di madama Angot, operetta.

SCRIBE, o. 8 1/4.
Dio non paga il sabato, dramma.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Il carbonaio d'Turin, commedia.
L'Assabeta a Turin, scherzo comico.

BALBO, o. 8 1/4.
I misteri dell'Inquisizione di Spagna, dramma.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Il fiocco n. 13, dramma.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita al giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *Leggenda di Roma nel 1882*. Aperto tutti i giorni.

SALONE ROMANO. — Compagnia ginnastica *Circolo Ludovici*. Concerto vocale ed istrumentale.

Stato civile.

TORINO, 7 DICEMBRE

NASCITE: maschi 21, femmine 9, totale 30.

MATRIMONI CELEBRATI. — Airola-Tavan Pietro con Borgiotti Anna — Bergero Giuseppe con Guido Teresilla — Cobalis Giuseppe con Ravizzotto Caterina — Carrè Bartolomeo con Binelli Domenica — Crivella Felice con Rollito Anna — De-Silvani Silv., con Mattio Domenica — Gallino Antonia con Gola Vittoria — Marchisio Giuseppe con Cavadore Francesca — Miriano Francesco con Leguio Caterina — Peraudo Angelo con Faustano Domenica — Perrin Giuseppe con Pistono Stefania — Richiardi Igino con Teisa Clotilde — Rocci Giacomo con Verdugo Giovanna — Rosso Emilio con Negro Vittoria — Scalero Filippo con Rudnell Maria Anna — Seglia Giovanni con Serralunga Teresa.

MORTI IERI NOTIFICATI. — Balbiano Caterina nata Flandrino, d'anni 74, di Carrù — Fissore Bernardo Francesco, id. 57, di Rivoli, pizzicagnolo — Lachelli Caterina nata Feroni, id. 31, di Villa San Secondo (Asti) — Chiales Caterina nata Costa, id. 68, di Settimo Torinese — Coral Emmengarda, id. 14, di Torino — Mascarelli Luigi, id. 39, di Fiesole, ing.-genere — Monaco Luigi, id. 78, di Torino, pensionato — Fiorio Maria nata Garbarino, id. 78, di Ottone, pensionata — Cellario Anna nata Beltramo, id. 47, di Torino — Masera Agostino, id. 11, di Natro — Spitzmann Enrico, id. 39, di Torino, cellaio — Visca Margherita, id. 37, di Torino, orlatrice — Pozzi Antonio, id. 53, di Albonese, sarto — Vellazac Carlo, id. 93, di Alessandria — Penasso Giuseppe nato Rossi, id. 63, di Torino, lavandaia — Sarsorio Giorgio, id. 11, di Torino, cattellaio — Bianco Maria, id. 24, di Torino, contadina — Caramellino Giuseppe, id. 60, di Crescentino, sarto — Morino Sebastiano id. 48, di Fontanile, ex-guardia municipale — Spanga Celeste, id. 21, di Alnaso, panettiere — Rurale Francesco, id. 55, di Alessano, operaio in cerami — Bianello Lucia nata Gobetto id. 69, di Torino — Lombardo Maria, id. 80, di Rosta, contadina — Molierio Maria, id. 24, di Costabissara, contadina — Rossi Giacomo, id. 72, di Savigliano, falegname — Giuliberti Anna nata Asaia, id. 65, di Cavallermaggiore, cucitrice — Demagistri Domenica nata Bona, id. 79, di Torino, lavandaia — Marono Angela, id. 65, di Parella, fantesca.

In 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37. [illegible] ospitalità 29, negli Ospedali 8, [illegible] 3

Meteorologia.

BULLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 8 dicembre 1884 — *Ore antimeridiane di Parigi.*

Il minimo barometrico si è avanzato presso Copenaghen e le perturbazioni atmosferiche si sono estese sul Baltico.

L'abbassamento barometrico si propaga fino sul Mediterraneo, raggiungendo 5 mm. sul golfo di Genova ed i venti di NW tendono ad aumentare di forza nella Provenza.

All'ovest del continente la pressione si è elevata rapidamente, però altre burrasche minacciano le regioni Francesi.

La temperatura si è abbassata al nord della Russia ed in Francia; vi sono le estreme raggiungono —21° ad Arkangelo e —14° ad Orano.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 4 dicembre.*

	Massima	Minima
Saparanda	— 6.0	— 8.0
Nuccalma	0.0	— 7.0
Christiansund	+ 4.1	+ 1.0
Copenaghen	+ 4.0	+ 1.0
Valenza	+ 2.4	+ 0.0
Yarmouth	+ 6.2	+ 2.2
Bruxelles	+ 12.0	+ 4.0
Amburgo	+ 6.0	+ 2.0
Cassel	+ 10.0	+ 6.0
Breslavia	+ 6.0	+ 3.0
Cracovia	+ 6.0	+ 2.0
Hermannstadt	— 2.0	— 9.1
Vienna	— 2.0	— 5.0
Roma	+ 10.7	+ 2.4
Parigi	+ 12.1	+ 4.0
Bordeaux	+ 13.0	+ 7.0
Lione	+ 10.1	+ 1.3
Nizza	+ 11.0	+ 5.0
Madrid	+ 2.2	— 6.0
Trieste	+ 9.0	+ 2.0
Torino	+ 2.6	— 2.5
Moncalieri	+ 3.2	— 3.9
Firenze	+ 5.7	+ 2.2
Roma	+ 10.6	+ 3.0
Napoli	+ 11.3	+ 7.0
Cagliari	+ 14.0	+ 3.0
Palermo	+ 17.2	+ 8.0
Algeri	+ 18.0	+ 12.0
Tunisi	+ 16.0	+ 8.0
Malta	+ 14.0	+ 3.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 8 dicembre 1884.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 745.9 3 p. 746.9 9 p. 748.9

Temp. esterna al Nord in gr. cent.: +0.7 +0.0 +2.2

Tensione del vapore in millimetri: 3.9 4.7 4.8

Umidità relativa in centesimi: 79 87 81

Temp. estrema [illegible] — [illegible] — ME d.

Stato atmosferico:

a. p. mer. a. p. sera. mezzo

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.4 mass. +6.0.

Acqua caduta millimetri 0.0

Altezza della neve cm. 3 +0.7.

Bollettino agronomico (tempo medio di Roma), 9 dicembre 1884.

Sorgere del Sole 7.48 — Meridiano 0.12 — Tramonto 4.35.

Nascere della Luna — — sera. — 4.31 d. 9 matt. — Tram. 3.20 sera.

Giorno della Luna 23ª.

Ultima quarto a 0.20 di sera.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 1° dicembre:

1. NOMINE nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (num. 2772), 11 Sbre, che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione della caserma della SS. Annunziata in Pistoia.

3. R. D. (n. 2760), del 22 Sbre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari nelle piazze di Mortegno.

4. R. D. (n. 2764), del 6 Sbre, che autorizza il comune di Vigevano ad esigere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni.

5. R. D. (n. MCCCCLXXVIII), 23 Sbre, che scioglie la Congregazione di carità di Cerro a Volturno (Molise).

6. R. D. (n. MCCCCLXXIX), 23 Sbre, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Fratta Sporana (Cuneo).

7. R. D. (n. MCCCCLXXXI), 21 Sbre, che scioglie l'Amministrazione del Monte frumentario di Pizzone (Campobasso).

8. R. D. (n. MCCCCXCII), 21 Sbre, che approva il regolamento per la applicazione della tassa di famiglia nei comuni di Ascoli Piceno.

9. DECRETO Ministeriale 25 Sbre, che fissa il dazio d'entrata per il ferro omogeneo non lavorato al miglio e al laminatoio.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

A cominciare dal 1° dicembre la tassa per parola (oltre quella fissata di una lira per telegramma) pei telegrammi dall'Italia a Tripoli è diminuita da lire 1 25 a lire 0 90.

Roma, 30 novembre 1884.

Gazzetta ufficiale 2 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 2757), del 31 Sbre, che autorizza il comune di Genova a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi.

3. R. D. (n. MCCCCLXXVI), 22 Sbre, che erige in Corpo morale il pio legato Milano in Montemesmo.

4. R. D. (n. MCCCCLXXVII), 22 Sbre, che scioglie l'Amministrazione del Conservatorio di Santa Rosa in Finalborgo (Genova).

5. R. D. (n. MCCCCLXXX), 23 Sbre, che scioglie l'Amministrazione della Confraternita del SS. Sacramento nella matrice chiesa di Mussomeli (Caltanissetta).

6. R. D. (n. MCCCCLXXXII), 21 Sbre, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Borgomasco (Alessandria).

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra Pernambuco e Bahia (Brasile).

I telegrammi per l'America meridionale riprendono l'istradamento normale.

Roma, 1 dicembre 1884.

Oggi, in Grotte di Castro, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 1 dicembre 1884.

Gazzetta ufficiale 3 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 2770), 22 Sbre, col quale la frazione Valobbio è distaccata dal comune di Mairano ed aggregata a quello di Lograto.

3. R. D. (n. MCCCCXCIII), 18 Sbre, che nomina un R. Commissario presso l'Esposizione centenaria del cotone in Nuova Orleans.

4. D. Ministeriale del 1° sbre sulla introduzione nel comune di Conegliano delle viscose fermentate provenienti dalla Dalmazia e dall'Istria.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Mercati e commercio.

Associazione serica di Torino.

Torino, 7 dicembre.

L'articolo serico segue il corso fatogli tracciare dal nuovo stato di cose, e non vanno lentamente liquidandosi le qualità esistenti a prezzi sempre più bassi ad esclusivo beneficio del fabbricante.

Le contrattazioni sul nostro mercato locale, come al solito, limitatissime; solo i bozzoli si mantengono sempre in buona vista.

I bassi prodotti, ad eccezione della stracciа, seguono la stessa sorte delle sete.

PINEROLO, 6 novembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	cmin.
Frumento L.	18 49	15 01	261	3 00
Segale »	13 05	11 75	98	2 33
Granoturco »	11 95	8 92	320	2 50
Patate »	1 05	0 40	971	min.
Cast. fres. »	1 35	1 20	2000	»
Canapa »	7 25	5 25	370	»

FOSSANO, 4 dicembre. — Frumento L. 19 30 — Barbariato (2) 0. — Segale 12 15 — Meliga 10 30 — Miglio 10 85 — Formentone 9 30 — Fave 12 15 — Avena 7 20 — Fagiuoli 12 25 — Riso 26 00 — Castagne fresche 4 85 — castagne secche 6 00 — Vitelli 0 92.

Torino, Tip. Roux e Favale.